



FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 212 - sabato 2 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Osservati speciali. «Non ricordo un periodo in cui ci sia così grande distanza tra quel che appare su certa stampa e la realtà. Quando si



parla di dialogo bisognerebbe leggere il suo giornale per qualche giorno di seguito... Comunque so già come l'Unità titolerà

il pezzo sul mio ritorno a Napoli: «Berlusconi vuole portare i rifiuti al Quirinale»

Silvio Berlusconi rivolto alla nostra giornalista durante la conferenza stampa a Napoli, 1 agosto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Ve lo dà lui il dialogo

Bisogna dargliene atto. Silvio Berlusconi mantiene sempre le minacce che rivolge. Fresco di trionfo elettorale disse alla nostra Natalia Lombardo che era così arrabbiato con l'Unità che ci avrebbe fatto togliere il finanziamento pubblico. Ma no, stia tranquilla, era una battuta soggiunse poi con il sorriso da Caimano. Proprio in queste ore la promessa viene realizzata con un taglio micidiale, presupposto di certa chiusura per numerosi quotidiani quasi tutti di opposizione. Ai vertici del Pd aveva anche chiesto di darsi una regolata e che un giornale siffatto (il nostro) andava "dismesso". Il Cavaliere non è stato ancora accontentato. Ma lui sa aspettare.

Sull'ultimo *Espresso*, Giampaolo Pansa sostiene, citando un D'Alema d'annata '95 o '96 che criminalizzare Berlusconi significa solo rafforzarlo. Pansa ricorda che sull'*Espresso* di allora lui, Rinaldi e il sottoscritto si divertivano a sbranare ogni settimana il Berlusca. Poi però aggiunge: «Con quale risultato? Berlusconi è più forte che mai ed è tornato per la terza volta a Palazzo Chigi». Osservazione interessante ma che ci sentiamo ripetere da una vita, da quando cioè l'uomo di Arcore ha cominciato a impadronirsi della politica italiana. La tesi è questa: contrastare Berlusconi e opporsi con decisione al suo uso privato del potere esecutivo e legislativo (a quello giudiziario ci penserà tra poco) è il modo migliore per non liberarcene mai. Come replicare? Forse solo invocando la contropartita. Vorrei proporre a Pansa e ai tanti che nel Pd la pensano come lui qualche possibile titolo di una *Unità* finalmente non più faziosa. Impronte ai bimbi Rom? «Luci e ombre dei provvedimenti sulla sicurezza». Il Lodo Alfano? «Una misura che può contribuire alla governabilità». La legge sulle intercettazioni che imbavaglia la libera stampa? «Un freno necessario alle continue violazioni della privacy».

segue a pagina 25

Scuola, 8 miliardi di tagli e 7 in condotta

La Finanziaria chiude 2mila istituti nei piccoli comuni e cancella 150mila posti di lavoro Ma il ministro Gelmini vuole «ordine e disciplina». «I grembiuli? La moda è interessata...»

La scuola esce massacrata dalla manovra economica appena varata dal governo: 8 miliardi di tagli in tre anni, quasi 150 mila posti di lavoro cancellati (tra insegnanti e personale non docente), circa 2 mila istituti cancellati nei comuni più piccoli. Eppure il ministro Gelmini è soddisfatta. E annuncia con grande enfasi il suo primo disegno di legge: la condotta verrà considerata ai fini della promozione, il 7 porterà alla bocciatura, in una scuola nella quale vuole riportare «ordine e disciplina». Poi i grembiuli, il suo chiodo fisso: «Molte case di moda sono già interessate...».

Iervasi e Boscaino a pagina 6

FINANZIARIA
SI DEL SENATO
IL COLLE RICHIAMA
IL GOVERNO
SULLE PROCEDURE

Di Giovanni a pagina 2



Queste vittime meritano rispetto

BOLOGNA 2 AGOSTO Polemiche di governo per il ricordo della strage fascista. Rotondi alla fine ci sarà. Carugati pag.8

Anche il Senato vota contro il padre di Eluana

Si al conflitto di attribuzione con la Cassazione. Il Pd lascia l'aula. Veltroni: «È una destra cinica»

RAI FICTION
Saccà rimosso
Arriva
Del Noce



Garambois a pagina 4

Dopo il sì della Camera arriva quello del Senato: il Parlamento apre il conflitto di attribuzione presso la Corte Costituzionale contro la decisione della Cassazione sul caso di Eluana Englaro. Un'«iniziativa strumentale e cinica», commenta Walter Veltroni. Il Pd anche a Palazzo Madama ha lasciato polemicamente l'aula mentre Pdl, Lega e Mpa votavano sì e Idv e senatori radicali ribadivano il no. Ormai è un vero accanimento nei confronti della ragazza in coma vegetativo permanente da 16 anni e contro i familiari che vorrebbero «staccare la spina», rispettando la volontà di Eluana. Approvata mozione Pd per far approvare entro l'anno il testamento biologico.

Monteforte a pagina 7

Inno
FRATELLI D'ITALIA
O GRANDE FRATELLO
SERGIO ZAVOLI

Al'ennesima bagarre sull'Inno di Mameli, risuonata anche in Parlamento con le stonature in cui continua a cadere chi si ostina a dileggiare musica e versi in verità non esaltanti, ma pur sempre del nostro canto nazionale, Giorgio Napolitano è sceso risolutamente in campo contro le ingiurie rivolte ai simboli della Repubblica.

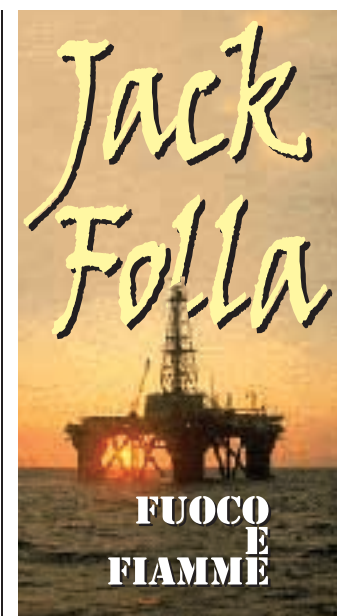
segue a pagina 24

Staino

CON IL NOSTRO VOTO DEL NOCE AL POSTO DI SACCÀ?



HAI VISTO? È SENZA BISOGNO DI ASPETTARE L'AUTUNNO...



Venerdì
1 agosto 2008

Al'alba. Ho letto nei diari di Jules Renard: «L'amicizia è il matrimonio di due esseri che non possono andare a letto insieme». A cinquant'anni sono riuscito a trovare più che un amico, un compagno: me stesso. Siamo andati a letto tranquilli. Mi sono svegliato adesso, all'alba, solo nell'oceano. È già un mese che non dico buongiorno altro che ai pesci. Così ho deciso di farmi compagnia con le parole.

segue a pagina 23

Corriere della Sera

L'EDITORIALE PREVENTIVO

MARCO TRAVAGLIO

Una minoranza prepotente e chissà decide per tutti chi debba essere abilitato o meno alla commemorazione delle vittime della strage di Bologna... Esplode il coro minaccioso... Hanno vinto i professionisti della minaccia, le minoranze guastatrici incapaci di rinunciare a un rito violento... lo scatenamento della piazza... chi del fischio in piazza ha fatto un mestiere mediaticamente remunerativo... il pregiudizio e l'odio politico.

segue a pagina 25

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

Terza edizione 100.000 copie

«Un thriller pieno di colpi di scena e di personaggi di cui ci si innamora»

LE MONDE

Marsilio giallosvezia

La ragazza che giocava con il fuoco

Stieg Larsson

«POSITIVO» LO SCHERMIDORE BALDINI

DACCI OGGI IL NOSTRO DOPING QUOTIDIANO

OLIVIERO BEHA

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Ministro giocondo

IL MINISTRO Rotondi è un tipo divertente. Già il fatto che sia ministro all'attuazione del programma fa morire dal ridere, al pensiero che, senza di lui, il governo del programma se ne farebbe un baffo (come in effetti fa). L'altra sera a *Primo piano* è stato mandato a difendere l'indifendibile azione di Berlusconi su Alitalia. E a Enrico Letta, che ricordava come nel piano attuale si parli di 5000 (o addirittura 7000) esuberanti, mentre nel piano Air France ce n'erano 2000, Rotondi replicava che si tratta solo di notizie giornalistiche. Infatti, ci sono notizie non giornalistiche e giornali che non pubblicano notizie, ma dichiarazioni di certi ministri che non sanno neanche quello che dicono. Comunque, per questo suo carattere ilare e incongruo, Rotondi è stato scelto per rappresentare il governo, oggi, alla commemorazione della strage di Bologna. Una cerimonia che vede sempre le destre in imbarazzo perché, dopo 28 anni, ancora non sono riuscite a prendere le distanze dagli stragisti.

Dylan revisited

Racconti su Mr. Tambourine

a cura di Gianluca Morozzi e Marco Rossari

Ivano Bariani, Daniele Benati, Francesca Bonafini, Alessandro Carrera, Gabriele D'Adati, Carlo Feltrinelli, Teo Lorini, Marco Missiroli, Gianluca Morozzi, Livio Romano, Marco Rossari, Angelina Rotolo, Francesco Savio, Fiammetta Scharf, Alberto Sebastiani, Alice Suella

manni

www.manneditori.it

LA MANOVRA

Contro gli strappi della maggioranza, Napolitano precisa che la Finanziaria deve essere presentata con la legge di bilancio

Il Senato approva il documento che prevede tagli di 36 miliardi nei prossimi tre anni. La prossima settimana l'ultimo voto

Finanziaria, tensione tra Quirinale e governo

Finocchiaro contesta la politica economica della destra: bruciate il futuro di una generazione

di Bianca Di Giovanni / Roma

ULTIMO STADIO La manovra triennale ottiene la fiducia al Senato con 170 voti a favore, 129 contrari e 3 astenuti. Il cerchio si chiuderà definitivamente la prossima settimana, con una terza lettura veloce alla Camera. Ma già oggi il gioco è fatto: la manovra da

36 miliardi in tre anni - una vera stangata sulle spalle della parte debole del Paese - sarà legge tra pochi giorni.

Futuro «bruciato»

Una manovra che «brucia una generazione», dichiara Anna Finocchiaro in Aula. Blocco delle assunzioni per i precari, eliminazione dei vincoli per il lavoro stabile, tagli indiscriminati (-7,8 miliardi) alla scuola e all'Università, nulla per le giovani coppie. E poi molte misure contro le donne, «dalle norme contro la legge sulle dimissioni in bianco - osserva Vittoria Franco (Pd) - all'eliminazione dei livelli minimi di assistenza sanitaria». Con le donne e i giovani, paga anche il sud. Lo sa bene il senatore dell'Mpa che interviene in Aula. «per ora votiamo - dichiara il partito di Lombardo - Ma da adesso in poi il governo dovrà consultarci». Al contrario la Lega esulta: la manovra colpisce i dipendenti pubblici (diminuiscono le buste paga) e privati e difende le piccole imprese e i commercianti. Come? Eliminando tutte le regole sul lavoro e sulla lotta all'evasione.

Strappi istituzionali

Palazzo Madama ha votato davanti al banco vuoto del governo. «Perché Tremonti non è qui? - si chiede Finocchiaro - Forse il Senato non è degno? Forse non vuole metterci la faccia?». Il ministro

Penalizzati giovani donne e anche il Mezzogiorno. Se ne accorge persino Lombardo

sguscita in Transatlantico dopo il voto. «Ero in consiglio dei ministri, si giustifica. Ma anche quel tema è ad alto rischio di irritazione istituzionale. Prima Elio Vito (già l'altro ieri), poi lo stesso Silvio Berlusconi parlano della possibilità di esaminare già prima della pausa estiva la finanziaria d'autunno. Un altro strappo sulle procedure.

Puntuale dal Quirinale parte un comunicato. «L'attuale sistema di contabilità generale - si legge in una nota - richiede che la finanziaria sia presentata contestualmente al progetto di bilancio a legislazione vigente». Il testo redatto dagli uffici del Quirinale lascia trapeolare qualche irritazione in più. «La presidenza della Repubblica ha

già acconsentito all'emanazione di un decreto-legge che anticipa larga parte della manovra annuale e pluriennale di finanza pubblica», si legge. Come dire, già è stato fatto troppo. Ora si rispetti il calendario istituzionale. Un «rilievo ineccepibile» per l'Udc, un giusto «richiamo alle regole», per Walter Veltroni. Tanto che alla fine Berlu-

sconi è costretto a precisare: I rapporti tra Governo e Quirinale sono «cordialissimi». E «non credo» il Capo dello Stato abbia problemi sul contenuto della Finanziaria. Ma il premier non rinuncia comunque a blindare la manovra da qualsiasi intervento parlamentare, nonostante i mugugni degli alleati. «La Finanziaria di settembre

sarà il decreto legge che approverà ora il Parlamento spiega - Non ci saranno interventi lobbistici che lo modificano». Quello che è scritto è scritto: la prossima settimana si esamineranno le tabelle per «individuare gli sprechi e i privilegi, facendo sacrifici senza alzare le tasse». È chiaro che Tremonti vuole chiudere la partita, per giocare subito un'altra che gli interessa di più: il federalismo.

I numeri

Eppure il peso della manovra si scarica molto sulle amministrazioni decentrate. Sui 35 miliardi di manovra gli enti locali «pagano» circa 16 miliardi nel triennio, con importi rilevanti chiesti anche alle Regioni a statuto speciale. Molto si chiede anche ai ministeri, dove si tagliano 12 miliardi nel triennio come spesa corrente e circa altrettanti di spesa in conto capitale. Il fondo sanitario perde circa 5 miliardi, a cui si devono aggiungere un paio di miliardi per la spesa farmaceutica. Alto anche il contributo delle entrate, con le maggiori tasse su banche, assicurazioni e aziende petrolifere: 5,7 miliardi nel 2009, 4,3 nel 2010, 3,5 nel 2011. Tutto per raggiungere il pareggio di bilancio, come concordato con l'Europa.

Lavoratori e sud

Il pubblico impiego è sotto pressione. Solo nel 2009 dovrà «risparmiare» 800 milioni, ma nel triennio si arriva a quasi due miliardi. Come? Nuovi limiti al turn-over, con tagli pesantissimi per la scuola con circa 150mila lavoratori in meno. Per non parlare dei tagli a poliziotti e militari, che già stanno protestando nei posti di lavoro. Le infrastrutture perdono 13 miliardi di euro, denunciano i senatori Pd Roberto Della Seta e Marco Filippi, mentre il Sud rischia di venire scippato dei fondi europei (fas9) aggiunge Bubbico, se non verrà rispettata la norma voluta dall'opposizione che destina l'85% delle risorse al mezzogiorno. Restano anche i tagli all'editoria e perfino alla cooperazione con i Paesi poveri.

Enti locali e pubblico impiego sono chiamati a realizzare grandi sacrifici

MISURE E NOVITÀ DELLA MANOVRA

Alcuni punti chiave



- **Casa**. «Fondo speciale di garanzia» per l'acquisto della prima casa, aiuti agli studenti fuori sede e agli immigrati regolari a basso reddito residenti da almeno 10 anni nel territorio nazionale.
- **5 per mille**. Si anche per le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni.
- **Class action**. Proroga di sei mesi dell'entrata in vigore dell'azione collettiva risarcitoria introdotta dalla finanziaria 2008.
- **Assunzioni**. Obbligo per le imprese di comunicare l'assunzione il giorno prima dell'inizio del lavoro.
- **Stabilità**. Sanzioni per chi sfora e meccanismi premianti per gli enti virtuosi. Stretta sull'uso dei derivati da parte degli enti locali. La sforbiciata colpirà solo i sindaci dei comuni con i conti in rosso, e sarà del 30%

- **Precari**. Niente assunzione ma solo un indennizzo economico pari a 2,5-6 mesi di stipendio per i precari che hanno già presentato un ricorso per richiedere l'assunzione ai datori di lavoro. Riguarda solo i contenziosi delle Poste e pochi altri casi. Nulla cambia per chi farà causa in futuro
- **Esenzioni sanità**. Controlli incrociati sulle richieste di esenzione dai ticket e recupero delle somme non pagate. Taglio ai posti letto negli ospedali e del 20% sugli stipendi dei dirigenti sanitari.
- **Roma capitale**. 500 milioni di euro per il 2008 per superare il deficit di liquidità del comune.
- **Impronte digitali**. Per tutti dal primo gennaio 2010. Saranno sulla carta d'identità.
- **I tagli**. Otto miliardi di risparmi nel 2008, ai quali si aggiunge un nuovo pacchetto di 300 milioni per ticket. I tagli alla spesa della PA sono del 30% con stretta anche sulle consulenze.
- **Sicurezza**. I tagli alle forze dell'ordine, saranno in parte compensati dalle risorse che arrivano dai beni confiscati alla mafia (valutati in circa 1 miliardo).
- **Università**. Le università pubbliche (statali e non) potranno trasformarsi in fondazioni di diritto privato.
- **Denaro corrente**. Ritorna a 12.500 euro la soglia massima per l'uso di contante.

P&G Infograph

Expo: Berlusconi non fa miracoli, la Moratti minaccia le dimissioni

Falsa partenza del Comitato per la manifestazione. Il provvedimento che lo istituisce, appena firmato, è da rifare

di Laura Matteucci / Milano

RINVIO L'annuncio l'aveva fatto in pompa magna Silvio Berlusconi. «Oggi (ieri, ndr), a Palazzo Chigi, insediamento ufficiale del comitato per l'Expo di Milano».

Per l'annuncio, il premier aveva usato i consueti toni propagandistici: evento «importante», «l'Italia che sarà in vista in tutto il mondo», con tanto di cifre su stime di visitatori, fatturato e investimenti. Ma il comitato, all'anagrafe Cipem, Comitato di programmazione e indirizzo per Expo Milano 2015, di cui fanno parte 16 membri, dieci del governo e sei degli enti locali, si è incagliato prima ancora di iniziare il suo viaggio. Quasi un'ora e mezza di riunione a Palaz-

zo Chigi, con Berlusconi, tanti ministri e tutti i rappresentanti degli enti locali interessati. Per concludere: tutto sbagliato, tutto da rifare. Da rifare, nella fattispecie, è il dpcm, il decreto del premier che istituisce lo stesso Cipem, che detta le regole per il funzionamento dell'evento, assegna ruoli, compiti e funzioni. E che Berlusconi aveva firmato solo pochi giorni fa. Arriverci alla prossima settimana, per l'esattezza a mercoledì.

A spiegare l'accaduto è il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati che, in effetti, l'aveva già detto e ridetto che era «tutto un pasticcio». «La governance prevista non sta in piedi dal punto di vista giuridico. Tra l'altro, il provvedimento prefigurava anche una responsabilità economica del ministero. Poi, bisognerà vedere come sarà il nuovo comitato: se si

limiterà all'indirizzo e al controllo, a noi va bene. Se invece avrà un ruolo di gestione, ci saranno ulteriori problemi». Gli fa eco, con poche secche parole, il governatore lombardo Roberto Formigoni: «Vanno rivisti alcuni aspetti del funzionamento dell'intera questione».

Il Cipem, è la previsione di Penati, «dovrà diventare un organismo di indirizzo strategico e non potrà avere funzione di cda della società di gestione, e quindi il governo è impegnato a trovare una soluzione».

Ennesima bagarre tra Formigoni e il sindaco sulla gestione. Tutto rinviato alla settimana prossima

perché gli enti pubblici che dovranno finanziare la realizzazione delle opere connesse all'Expo dovranno essere coinvolti in un board responsabile delle decisioni». Secondo Formigoni, invece, adesso «si va verso un vero consiglio di amministrazione, l'unica richiesta che la Regione ha fatto sin da subito».

Sul punto, si sarebbe consumata l'ennesima bagarre tra Formigoni medesimo e il sindaco di Milano Letizia Moratti, che invece caldeggia la soluzione di un amministratore unico (lei), in pratica la struttura com'era stata prevista. E che, di fronte al rinvio, avrebbe pure minacciato le dimissioni (da tutto?)

Il rinvio «dimostra come le lotte interne alla maggioranza abbiano portato a un binario morto», sostiene Maurizio Martina, segretario lombardo del Pd.

La soluzione pilatesca del gover-

no era stata quella dell'amministratore unico controllato da un Cipem con funzione di cda di fatto. Una soluzione che però è già naufragata.

L'auspicio di Penati è quindi che «l'interessamento personale di Berlusconi» possa «essere decisivo per sbloccare la situazione».

Stesso tono da parte del deputato milanese del Pd Vinicio Peluffo: «A questo punto il governo ritorni sui suoi passi ed emani un nuovo provvedimento - è la proposta - che garantisca coinvolgimento e pari dignità di tutti gli enti territoriali; che preveda un cda per la società di gestione; che chiarisca il ruolo del tavolo regionale e, soprattutto, il governo si attrezzi per prevedere maggiori finanziamenti per le infrastrutture collegate». Perché c'è pure questo, di problema: dai calcoli della Provincia mancano circa 8 miliardi per infrastrutture stradali e ferroviarie.

CDM

Nomine: fuori gli uomini delle liberalizzazioni

«Il governo smonta le politiche di liberalizzazioni e di innovazioni». È una denuncia amara quella di Pier Luigi Bersani a commento delle nomine del consiglio dei ministri di ieri. Claudio Scajola ha deciso di sostituire i tre capi dipartimento del ministero dello Sviluppo economico. «Prendo atto - conclude Bersani - che gli omaggi verbali a quelle politiche e gli impegni di continuità con lo sforzo eccezionale di cambiamento che si era avviato si rivelano via via delle chiacchiere da imbonitori». Entrano Aldo Mancuriti, Massimo Goti e Andrea Bianchi rispettivamente, per le politiche di sviluppo e coesione, la competitività e la regolazione dei mercati. Per Giulio Tremonti tre riconferme: Vittorio Grilli a direttore generale, Mario Canzio a Ragioniere generale dello Stato e Giuseppina Baffi a capo del dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi. Un nome nuovo invece all'Agenzia del demanio dove arriva Maurizio Prato. Confermato il vertice dell'agenzia delle dogane con Giuseppe Peleggi. Confermate le prime linee del ministero della salute, mentre è stata avviata la procedura per la nomina di Luigi Simeone a componente della commissione di vigilanza sui fondi pensione (covip).

LA MANOVRA

Ancora una volta a Napoli, ma prima chiude ad ogni confronto. Poi attacca «l'Unità»: «Siete voi a spezzare il dialogo...»

L'immondizia nel capoluogo campano si vede meno. Promette per gennaio l'apertura del termovalorizzatore di Acerra

Berlusconi: sulle riforme facciamo da soli

Gaffe sul Quirinale: «Sul Torrino ho pensato quante tonnellate di rifiuti potevano entrare lì dentro...»

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

SI CONSIDERA sempre «la persona con cui è più facile dialogare», Silvio Berlusconi, chiudendo ancora la porta del confronto con l'opposizione, dalla quale si dice «deluso per la mancanza di rispetto, è poco leale». Declama in latino «Dum spiro spero, finché

respiro continuo a sperare», ma per il presidente del Consiglio, evidentemente, il confronto non prevede dibattito, così come non manca di attaccare l'Unità: «Quando si parla di dialogo bisogna leggere qualche giorno di seguito il vostro giornale...», afferma da Napoli, dove è tornato per autocelebrare la sua prima vittoria sui rifiuti. Le riforme per «ammodernare il Paese», le chiama il premier (giustizia con separazione delle carriere, federalismo fiscale e legge elettorale per le europee), da settembre intende farle lo stesso forte della maggioranza: «Se l'opposizione vorrà aprirsi a dialogo lo faremo. Se questo non sarà possibile, le faremo con i numeri che ci hanno dato gli italiani». Così come la Finanziaria resta blindata nel decreto fiscale che sarà approvato martedì alla Camera, senza possibilità «di interventi lobbistici sulle varie voci», afferma con lo sguardo duro il proprietario di Mediaset, di Mondatori, di Mediolum eccetera. Sarà una manovra di «lacrime» se non di sangue, di sacrifici a colpi di tagli della spesa pubblica. Tutto questo alla faccia dell'appello lanciato dal Presidente della Repubblica perché sulla Finanziaria non ci siano forzature che mortifichino il Parlamento. Poi se Fini ha parlato con D'Alema, «parlarsi fa sempre bene...», commenta. Ma con il Quirinale «il rapporto è cordialissimo», afferma Berlusconi, che ha fatto una bella gaffe proprio sul Colle, per dire quanto abbia la «fissa» dei rifiuti: «Quando sono stato invitato al Quirinale e siamo andati nel Torrino, da cui si gode una vista pazzesca su Roma, io invece di pensare alla bellezza del luogo ho immaginato: quante tonnellate di rifiuti potrebbero entrare qui dentro?». Paolo Bonaiuti para la battuta, voce fuori campo che Silvio IV rilancia: «Ecco quale sarà il titolo dell'Unità domani: Berlusconi vuo-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il sottosegretario Guido Bertolaso ieri a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

le portare i rifiuti al Quirinale». Il premier addressa ai giornali di sinistra ogni colpa. La «grande distanza col Quirinale»? «È solo quella tra ciò che riporta la stampa e la realtà». Colpa di Unità e Repubblica le bacchettate della Ue sulla sicurezza. Non risponde però alla domanda sui circa 180 milioni di fondi in meno

per l'editoria di partito e cooperativa, mentre si salvano quelli ai grandi gruppi editoriali. Sempre fuori campo interviene Bonaiuti: «Ma no, i dati sono l'opposizione li conosce, sono riduzioni minime...». Ma per Berlusconi l'Unità è il giornale che spezza il dialogo. «Allora va bene toglierli i finanziamenti...» ri-

battiamo mentre chiudono il microfono. Per la sesta volta a Napoli, il presidente del Consiglio sta «cocolando il sogno» di concludere il G8 del 2009 con un grande evento qui. Nella Stazione Marittima ieri il premier ha incontrato i «551» sindaci campani compresa Rosa Russo Iervolino,

e il Governatore Bassolino. Chiedono fondi. La «mondezza» è sparita da un'ampia fetta della città, grazie all'apertura delle tre discariche di Savignana, Sant'Arcangelo e Massa Soprana, e poi Ferrandelle, previste anche dai piani precedenti. A Chiaiano saranno avviati i lavori di bonifica e di messa in si-

curezza delle pareti, ieri un gruppo di abitanti manifestava sul lungomare. Berlusconi promette l'apertura del termovalorizzatore di Acerra a gennaio, non rivela il nome della società «che ha grandi responsabilità nel settore» che ha vinto la gara, ma aveva già detto di aver convinto l'Impregilo a restare. Altro annuncio, il termovalorizzatore a Napoli Est, nell'area dell'ex depuratore (un impianto «inquinato come cinque auto»). Insomma, il premier torna qui per dire che «non dobbiamo distrarci», anche se è finita la «fase acuta dell'emergenza». Al via la campagna per il «cambiamento epocale» di cultura dei napoletani, con spot in tv, manifesti e corsi in scuole e oratori per la raccolta differenziata. Con Bassolino limita i rapporti a una «collaborazione, nessun patto». Alla fine Silvio blocca il centro fino al lungomare Caracciolo per salutare i volontari della Protezione civile alla rotonda Diaz. Un limitato bagnetto di folla, una battuta ai giovani volontari «non mi piace quel piercing, dove altro ce l'hai?». E alla fine promette: «torno qui la prossima settimana per la Pizza tricolore...». Ma la pizza margherita è già tricolore...

Bimbi in divisa oxfordiana col grembiule ma senza scuola

◆ Non c'era scampo: Berlusconi a Napoli è apparso per ogni dove, abile affabulatore che nessun cronista osa criticare. Ha parlato dei rifiuti scomparsi, ma avrebbe potuto anche annunciare la dichiarazione di guerra alla Romania che il risultato - il generale plauso televisivo - sarebbe stato identico. Fede avrebbe aggiunto: era ora. Ma la vera notizia stava nascosta nelle pieghe di un tg spesso sconcertante, Studio Aperto. La ministra Gelmini vuole rimettere il 7 in condotta (si spera limitata all'interno delle mura scolastiche) con annessa bocciatura e vuole, soprattutto, il ritorno del grembiulino. Fin qui, ognuno può pensare quello che vuole, il grembiulino ha resistito sin dopo la caduta del fascismo, ma anche nella Cina di Mao i cinesini (e i cinesoni) giravano in completo verdino, abbottonati fino al collo. Ma il punto è un altro: pare che ogni scuola possa imporre una divisa (tipo Oxford) tutta sua e che - udite udite - già gli stilisti siano all'opera. È ovvio che, a questo punto, le divise blu con bordini di velluto, i berretti in tinta, le cravatte regimental e i bermuda di vicugna li pagherà il ministero. Allora, va bene.

Paolo Ojetti

IL VERTICE Finocchiaro e il segretario Pd vedono Schifani. Ma il premier mette un macigno su qualsiasi apertura

Veltroni: «Parole pesanti che non aiutano Io seguo l'appello del Capo dello Stato»

Il pranzo era già stato organizzato una settimana fa. Prima del «patto della spigola», tra Fini e D'Alema, sottolineano gli ospiti a scanso di equivoci. Ma soprattutto prima delle dichiarazioni di Silvio Berlusconi che si sono piazzate come una nube tossica sulla tavola della presidenza del presidente del Senato Renato Schifani. «Le riforme? Noi andiamo avanti, l'opposizione si aggrega»: questo il «piattino» organizzato dal premier nel giorno in cui il segretario del Pd Walter Veltroni è ospite di Schifani (iniziativa molto apprezzata dal Colle) insieme alla capogruppo Anna Finocchiaro per parlare di riforme e riavvio del dialogo. Dialogo che sembra sempre più in salita, malgrado i tentativi dei presidenti delle Camere (Vel-



Walter Veltroni. Foto Lapresse

troni incontrerà Fini la prossima settimana). Al Pd registrano «una discrasia» tra le dichiarazioni del premier e i tentativi di Fini e Schifani. Veltroni, dopo una colazione durata quasi

due ore, lascia Palazzo Giustiniani dicendo che preferisce non «commentare le parole di Berlusconi che non aiutano l'auspicio del presidente della Repubblica di creare le condizioni per le riforme di cui il Paese ha bisogno». Riforme che, ha sottolineato il segretario del Pd, si dovranno decidere «nelle sedi proprie, aule e commissioni di Camera e Senato» senza «aprire fasi legate a dialoghi e cose del generale». Il Pd farà la sua parte, «vedremo ad ottobre che clima si crea. Ma se la linea è data dalle parole del presidente del Consiglio, è molto difficile». Veltroni sottolinea la centralità del Parlamento e rivolgendosi all'inquilino di Palazzo Chigi dice «nessuno si de-

ve muovere con l'idea dell'autosufficienza, perché su un tema come questo bisogna convergere: io sto all'appello rivolto dal Presidente della Repubblica a tutte le forze politiche». Giudizio positivo sull'incontro con la seconda carica dello Stato, «ho trovato nel presidente del Senato una sensibilità istituzionale adeguata e corrispondente all'urgenza dei problemi istituzionali del Paese» e un invito alla cautela sull'urgenza leghista del federalismo fiscale. «Non si può pensare - ha detto Veltroni - di fare il federalismo fiscale senza mettere mano ad una Camera delle regioni», e l'Italia «non può continuare a stare con mille parlamentari e una decisione democratica co-

si lenta. Un grande costituzionalista che si chiamava Piero Calamandrei disse che un paese, una democrazia può anche morire per assenza di capacità di decisione». Un discorso a 360 gradi quello tra Schifani, Veltroni e Finocchiaro, dalla Giustizia al superamento del bicameralismo perfetto ai regolamenti parlamentari. «Noi siamo legati al pacchetto Violante - ha spiegato Veltroni - . Ciò su cui si può creare una possibile convergenza» Finocchiaro, che ha apprezzato lo «sforzo» di Schifani «pienamente coerente con il pensiero espresso più volte» da Napoli «è convinta che in Parlamento sia possibile approvare le riforme, ma «certo non è stato un buon viaggio quanto affermato da Berlusconi».

IL LEADER PD Mediaset è il vecchio Youtube il nuovo

Mediaset fa causa contro Youtube per illecita diffusione di file audio e video? Dice Veltroni: «Guardo a questa polemica come a un discrimine tra il vecchio e il nuovo mondo, tra un'idea chiusa e regressiva ed una aperta ed avanzata. Credo con forza che siano mature le condizioni per una legislazione basata sulla libertà della comunicazione e della diffusione, che al tempo stesso tuteli il lavoro degli autori e dei creativi». Parole che il leader Pd pronuncia dal suo profilo personale nel sito web Facebook: «Da qualche tempo qualcosa di profondamente nuovo fa parte del nostro modo di vivere, pensare, guardare agli altri e al mondo. Facebook, MySpace, Flickr, Twitter sono entrati a far parte del nostro quotidiano. Luoghi nei quali scambiare opinioni e idee, mandare un saluto ad amici lontani, raccontare di noi ad una persona cara».

IL CASO Il ministro voleva i militari al Colosseo, il sindaco lo ha stoppato. Arriveranno, ma non nel centro di Roma

Alemanno e La Russa si sfidano sull'esercito

MASSIMILIANO DI DIO

Il blitz del Viminale e della Difesa sembra non aver funzionato. Per ora nessun soldato sotto il Colosseo o in piazza Venezia, si evince dal quadro tracciato dal comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza di Roma guidato dal prefetto Carlo Mosca. E ieri è intervenuto a sorpresa anche un ex. L'ex questore di Roma, Marcello Fulvi, appena nominato prefetto di Sassari. «Il centro storico della capitale - ha sottolineato Fulvi salutando Alemanno - è abbondantemente presidiato dalle forze dell'ordine quindi la presenza dei militari è superflua». L'esercito in centro ci sarà ma, secondo il piano della Prefettura, a presidio di ambasciate e sedi diplomatiche: dai Parioli al Circo

Massimo, sino a via Nomentana. Il resto andrà a sorvegliare stazioni ferroviarie periferiche, come quella di Tor di Quinto dove avvenne l'omicidio Reggiani, nonché l'ex Cpt di Ponte Galeria, il parco di Castel Fusano e il litorale romano. Intanto la polemica sulla militarizzazione della città non si placa. Prima lo scontro Alemanno-La Russa. Con il primo che escludeva l'impiego dei soldati in centro - «Non ci saranno pattugliamenti in città» - e il ministro che lo correggeva: «Li avete chiesti voi...». Poi le indiscrezioni sull'improvvisa «richiesta» firmata Viminale e Difesa che, all'ultimo momento, mirava a militarizzare anche il Colosseo.



Gianni Alemanno. Foto Omniroma



Ignazio La Russa. Foto Ansa

In tutto saranno oltre mille i soldati in arrivo nella capitale. Non dovrebbero avere la tuta mimetica e il mitra. Bensì la divisa e l'arma corta. Consentiranno il reimpiego di circa 270 agenti delle forze dell'ordine, oltre a rafforzare la sorveglianza di zone a rischio. Come il parco di Castel Fusano, la cui pineta è andata in parte a fuoco la scorsa settimana, e il litorale. Il primo contingente approde-

rà già lunedì prossimo. Poi partiranno i pattugliamenti secondo un programma da definire. E salvo nuove intrusioni ministeriali, toccherà sempre al comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza trovare il giusto equilibrio tra militari da un lato e polizia-carabinieri-finanziari dall'altro. Per il ministro La Russa «il compito più difficile per questi ragazzi non è il pattugliamento ma

semmai la guardia esterna a un centro di identificazione ed espulsione per gli extracomunitari clandestini che non hanno dato le generalità». Le perplessità non mancano. Soprattutto tra i sindacati di polizia. «Attendiamo ancora le direttive sui pattugliamenti misti e sulla loro distribuzione sul territorio - spiega Maurizio Cesaretti, segretario generale Silp-Cgil - Certo i soldati inviati in città dovranno avere una preparazione adeguata, una titolarità piena in termini di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza». Poi sui presidi svolti dai militari ricorda: «Si mandano il doppio degli uomini che già c'erano - dice Cesaretti - In termini d'immagine è una presenza devastante. I soldati saranno il biglietto da visita della città per i turisti».

QUESTO SARKOZY NON LO SA FARE!

Cos'è che non sa fare SARKOZY?

scopritelo su «EMME»

Lunedì in edicola con l'Unità

VIALE MAZZINI

A sbloccare lo stallo del vertice Rai è la disponibilità del consigliere Staderini a garantire a presenza, quindi il numero legale

Rimosso dopo lo scandalo delle intercettazioni e del comportamento infedele, ora Saccà minaccia e annuncia ricorsi e querele

Rai fiction: via Saccà, arriva Del Noce

Raffica di colpi di scena, il Cda decide grazie al consigliere Udc. Poi Berlusconi telefona al nuovo direttore

di Silvia Garambois / Roma

FINALMENTE Fabrizio Del Noce è il nuovo direttore della fiction targata Rai. Agostino Saccà ha perso la sua battaglia. Ha giocato il tutto per tutto fino alla fine. Un'ultima lettera a tutto il consiglio. Un'ultima minaccia di querela per incompatibilità a Petruccioli:

ha giocato sull'«effetto annuncio», ma non è bastato. A partita ormai chiusa l'ultimo atto di deviazione a Berlusconi («Mi ha mandato una sua foto, con una bellissima dedica: «Ad Agostino, il più bravo di tutti»», ha detto intervistato da Sky). Ieri, con quattro voti a favore della proposta del direttore generale Claudio Cappon e uno contrario, il Cda Rai ha chiuso il capitolo. E Saccà forse ha perso più che una battaglia: per ora è stato spostato alla Direzione commerciale (che sarebbe però destinata a chiudere), ma di fatto, non rimettendosi volontariamente, ha «rinunciato» a un corposo scivolo - di cui ha invece approfittato a fine anno Deborah Bergamini - e probabilmente si è giocato anche la possibilità di poter collaborare con la Rai (e

con Mediaset?) attraverso una sua società di produzione. E rischia anche con la Corte dei

Conti, visto che ha già aperto un fascicolo per un altro caso di danno d'immagine alla Rai, «Calciopoli». Del Noce, invece, accumula incarichi: resta infatti, ad interim, anche alla direzione di Raiuno. Ci penserà il nuovo Cda, quando sarà eletto, quando avrà deciso, a trovargli un successore per la rete ammiraglia. E intanto, si dice, Del Noce ha già avuto anche i complimenti di Berlusconi: un'ennesima telefonata del

premier alla Rai. «Dalla brace alla padella», ha chiosato Vincenzo Vita, senatore Pd. A chiudere il fascicolo Saccà è stato un consiglio d'amministrazione pieno di colpi di scena e per giunta via etere: Sandro Curzi era a Bari, Giovanna Bianchi Clerici a Milano, collegati in audio e video; invece Angelo Maria Petroni era addirittura negli Usa e Giuliano Urbani in viaggio in automobile, collegati con il consiglio attraverso il telefono

cellulare. Tutto regolare: il regolamento lo consente. Gennaro Malgeri assente: ufficialmente per «precedenti impegni», ma la cui presenza in realtà è incompatibile con la carica di deputato. Saccà non era il primo punto all'ordine del giorno (come aveva chiesto Marco Staderini): si discuteva invece di diritti sportivi. Giudicati troppo costosi: è stato così deciso che la Rai non presenterà un'offerta per i sei pac-

chetti dei diritti tv messi all'asta dalla Lega Calcio. Anche se ora sono a rischio persino «Novantesimo minuto» e «La domenica sportiva» (le cosiddette «highlights» delle partite, infatti, avevano una base d'asta di 70 milioni). È a questo punto che inizia la tenzone. Petroni, Urbani e Bianchi Clerici annunciano che non parteciperanno alla votazione su Saccà. Semplicemente, si «scollegano». Staderini vuole spiegazioni sulla lettera di Saccà: c'è scritto che Petruccioli è incompatibile «per inimicizia grave» nei suoi confronti, e quindi non può votare. Oggetto del contendere un'intervista del presidente Rai in cui parla dell'allontanamento di Biagi e Santoro e in cui l'ex direttore di Rai Fiction si sente accusato, perché a quel tempo era direttore generale. Petruccioli praticamente fa volantinaggio dell'intervista, distribuendone copie ai consiglieri: «Leggete e commentate - dice - se il mio voto fosse determinante, voglio arrivare fino in fondo, in tribunale, per chiarire

come stanno le cose». Ma nell'intervista non si fanno nomi, e se si vuole individuare un responsabile, non è Saccà. C'è un altro problema: la lettera di Saccà. Sono contenute invettive, velate minacce. Ma si tratta di accuse generiche e non personalizzate. Si va avanti. Altro colpo di scena: Staderini - ago della bilancia, l'indispensabile «quinto uomo» che dà validità al Consiglio - chiede un quarto d'ora di sospensione. È un quarto d'ora al cardiopalma: si rischia l'ennesima fumata nera. Siamo al finale. Si vota su Saccà: 4 sì, Staderini contrario. Si vota su Del Noce, e il Consiglio è di nuovo al completo, partecipa anche la Cdl: 6 a favore, Bianchi Clerici astenuta, a sorpresa Petroni contrario. Alla storia, quali che siano le motivazioni, resta il suo no a Del Noce. Segue telefonata - così si dice - di Berlusconi a Del Noce. E segue soprattutto l'intervista ad alzo zero di Saccà a Sky: «Siamo alla farsa - dichiara - Sono sereno e ho la consapevolezza di essere nel giusto». Non solo: per Saccà la scelta del Cda è «illegittima e infondata» ed è la «prosecuzione di un provvedimento disciplinare che si era concluso». Ma dopo che, solo qualche giorno fa, il tribunale del lavoro ha giudicato «ragionevole e legittima» la decisione di sospendere Saccà, alla Rai considerano la partita del tutto chiusa. Con Saccà e con i suoi otto avvocati.



Agostino Saccà e Fabrizio Del Noce. Foto Ansa

Quattro voti a favore uno contro. Così il dirigente contestato viene spostato alla direzione commerciale

Editoria, la solita «filosofia»: guai ai poveri, potenti intoccabili

La manovra azzera i fondi diretti a giornali di partito e cooperative. Ma non tocca un euro ai grandi gruppi editoriali

di Massimo Palladino / Roma

«Il taglio di 357 milioni del fondo per l'editoria, previsto nel prossimo triennio, andrà a debilitare ulteriormente realtà che già versano in una difficile situazione economica». Giovanna Melandri, ministro delle Comunicazioni nel governo ombra del Partito Democratico, boccia il provvedimento che riguarda l'editoria contenuta nella manovra triennale estiva. «Di fatto - continua la parlamentare democratica - è stata avviata la cancellazione del pluralismo culturale e politico della carta stampata italiana». Letta così, il dispositivo dell'articolo 44 contenuto nella manovra - titolo, «Semplificazione e riordino delle procedure di erogazione ai contributi all'editoria» - ha ben poco di rassicurante. Sotto la mannaia del ministro Giulio Tremonti rischierebbero un ammanco di fondi importanti giornali di partito, ma anche quotidiani come «Avvenire» o «Manifesto» e giornali a tiratura locale. In gioco il pluralismo dell'informazione, ma anche posti di lavoro. Per non dire delle enormi difficoltà che le cooperative editoriali dovranno affrontare per far quadrare i già sofferenti bilanci e farsi anticipare i contributi dalle banche. Tanto per dare un'idea: nel 2008 il fabbisogno per l'informazione si aggirerebbe sui 590 milioni di euro, di cui 190 per i contributi diretti e 300 per quelli indiretti (agevolazioni fiscali, spese per elettricità etc.). Il precedente governo aveva previsto un fondo di 400 milioni, prontamente decurtato dall'intervento del ministro Tremonti che avrebbe tagliato circa 87 milioni di euro per l'anno corrente. Ma la vicenda, e questo è il paradosso, non riguarda i grandi gruppi editoriali. Verrebbero infatti col-

piti i fondi diretti, ma non i 300 milioni di euro di contributi indiretti che sono ad appannaggio proprio dei gruppi editoriali che possono far leva anche sulla rac-

colta pubblicitaria. Oltre il danno, la beffa. A chiedere un ripensamento della manovra sull'editoria è anche il presidente dell'Associazione generale delle cooperative italiane (Agci), Rosario Altieri, che denun-

cia il dimezzamento delle risorse da 414 milioni a 200 milioni annui entro il 2011: «È inaccettabile la comunicazione parziale e fuorviante che viene fornita in proposito. In gioco - ha dichiarato Altieri - non ci sono solo i giornali di

partito ma la totalità dell'editoria cooperativa e no profit». Il riferimento è alle testate locali, principale veicolo di comunicazione in molte realtà regionali. Una politica fatta di tagli secondo Altieri è «in aperta contraddizione con gli

indirizzi del governo, che nel federalismo e quindi nel rafforzamento delle autonomie locali ha uno dei suoi assi programmatici». Duro infine il giudizio di Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21 e deputato di

Italia dei Valori: «Quanto è accaduto in queste ore, non è accettabile. Restiamo convinti che si possa e si debba fare una riforma dell'editoria fondata sul più ampio e positivo dialogo tra il governo e l'opposizione».

LE INTERVISTE Direttore de «il manifesto»

GABRIELE POLO

Qui è in gioco la libertà non solo il nostro futuro

Una foto nera e un titolo eloquente Ci vogliono chiudere. Così il manifesto in edicola ieri. Il direttore Gabriele Polo parla di un «diritto condizionato agli stanziamenti che di anno in anno verranno erogati», di un manifesto che comunque sarà sempre in edicola e di un'iniziativa pubblica per settembre. Il quotidiano da tempo convive con crisi finanziarie e rischi chiusura. Questa volta come lo spiega ai lettori? «Proprio perché veniamo da una storia sofferta, troveremo il modo di salvarci. Siamo abituati a stipendi pagati con ritardo, al coinvolgimento fattivo di chi ci legge che in passato ha sottoscritto campagne di autofinanziamento e di sostegno. L'allarme però riguarda, è vero la stampa politica, ma anche i giornali locali, ricchezza autentica per il pluralismo dell'informazione. A leggere bene c'è una sottile linea di fondo che unisce questa misura con gli altri provvedimenti antidemocratici del governo». Non può negare però che sempre in nome della libertà

di informazione, siano stati sperperati soldi pubblici. «È vero, ma la normativa sulla stampa cooperativa, parla proprio di un «bene comune» per la collettività. Quindi a prescindere dai bilanci, un bene meritevole di tutela che non può essere condizionato da equilibri contabili». E intanto i grandi gruppi editoriali continueranno a usufruire dei finanziamenti indiretti esclusi dai tagli. «Proprio così. Sarebbe meglio introdurre strumenti di verifica, il monitoraggio tra copie stampate e vendite. Mentre un certo tipo di stampa è a rischio chiusura, i grandi gruppi editoriali continueranno a privatizzare gli utili e collettivizzare le perdite. Insomma, si è scelto di tagliare i contributi diretti, invece che intervenire sugli sperperi». E se le cose non venissero modificate? «Abbiamo in cantiere una manifestazione pubblica, di massa sulla democrazia. E naturalmente l'informazione sarà al centro dell'iniziativa. Ripeto non è in discussione il futuro del manifesto, ma della libertà». m. p.

Direttore de «Il secolo d'Italia»

FLAVIA PERINA

Si tutelino i cinque giornali di partito

La scure dei tagli del ministro Tremonti si abbatte sui giornali di partito e cooperative non risparmiando nessuno, a sinistra come a destra. Flavia Perina direttrice del Secolo, il quotidiano di Alleanza Nazionale, non è però pessimista e anzi avanza una proposta. Di fronte a questi tagli, targati centrodestra, e che riguarderanno anche il giornale da lei diretto, è più perplessa o imbarazzata? «Chiariamo subito che è dalla passata legislatura che si riduce il bacino delle sovvenzioni economiche. Nonostante ciò sono cautamente ottimista e convinta che a partire da settembre, con la discussione della finanziaria, si recupererà un atteggiamento positivo, autenticamente meritocratico. I tagli indiscriminati così come proposti non vanno bene, ma anche mettere sullo stesso piano i cinque giornali di partito (Liberazione, Secolo, Padania, Unità, Europa), con altri quotidiani non va nella stessa direzione. Quello che ipotizzo è una tutela speciale per i giornali di partito, portatori di storie particola-

ri». Una proposta pesante di scrematura che escluderebbe gli altri. «La legge sul finanziamento pubblico all'editoria nasce per i quotidiani di partito, poi nel ciclo degli anni Novanta il principio è stato esteso a tutto il resto. Due parlamentari erano sufficienti a garantire le sovvenzioni pubbliche. Nelle casette postali spesso arrivano fogli e giornali di aggregazioni politiche che nessuno conosce. Cerchiamo ora di invertire la rotta recuperando un atteggiamento selettivo». Insomma i tagli vanno anche bene purché non riguardino gli organi partitici? «Guardi che a dirla tutta, i quotidiani di partito hanno già dato. Mi riferisco alle ristrutturazioni, agli abbattimenti di costi che in questi anni hanno interessato Liberazione, Secolo, Padania, Unità, Europa. Operazioni non indolori, compiute con confronti veri, serrati ma con un atteggiamento di responsabilità». m. p.

Direttore di «Liberazione»

PIERO SANSONETTI

Temo la scomparsa della sinistra italiana

«Con questi tagli, il governo mette in gioco anche gli equilibri politici». Piero Sansonetti direttore di Liberazione, organo di Rifondazione Comunista, è drastico anche se in realtà spera che fino alla fine possano intervenire dei cambiamenti. Il dispositivo dell'articolo 44 messo a punto dal ministro Giulio Tremonti, secondo il direttore di Liberazione, andrebbe a tagliare i contributi ai giornali, ma alla lunga inciderebbe anche sullo stato della democrazia del Paese. Secondo quanto sostiene, il rischio chiusura per l'informazione partitica o edita da cooperative, avrebbe conseguenze anche sul clima politico. «L'eventuale chiusura di Libera-

zione, ma anche del manifesto, dovrà essere letta come la scomparsa della sinistra politica italiana già esclusa dal Parlamento dopo il voto di aprile. Poi, come già detto da altri commentatori, in generale c'è in gioco la libertà di stampa. I giornali di informazione partitica influenzano infatti, più di quanto si possa pensare, l'informazione». Cosa pensa della proposta della direttrice del Secolo d'Italia? Lei ipotizza una tutela speciale ai giornali davvero di partito, come Liberazione, Secolo, Padania, Unità, Europa. «Mi trova d'accordo, ma aggiungerei anche il manifesto, un giornale politico anche se non ha un partito alle spalle». E Avvenire? «No, Avvenire no». Ipotizziamo che in autunno nulla sarà cambiato. Cosa direte ai lettori? «Intanto lavoriamo per far cambiare le misure previste in questa manovra. Detto questo, per settembre, abbiamo in cantiere una serie di iniziative, ma credo sia presto per parlarne». m. p.

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD



11 | 14 Settembre 2008
Castiglione del Lago, Cortona, Montepulciano

ISCRIVITI ALLA PRIMA SCUOLA ESTIVA DEL PD

Liberismo in crisi, Mondo multipolare, Identità globali, Nuove frontiere dello stato sociale, Sviluppo sostenibile, Il "caso" Italia. 4 giorni di conferenze e seminari sui temi d'attualità per capirli, conoscerli e saperli affrontare.

Interverranno **EDGAR MORIN, JACQUES ATTALI, JEAN PAUL FITOUSSI, GIULIANO AMATO, VANDANA SHIVA, JEREMY RIFKIN, SABAH FARIAN** ed altri relatori di spicco nel mondo della politica e della cultura.

Il programma

11 settembre 2008

Castiglione del Lago

18,00

Apertura dei lavori: Dario Franceschini
Conferenza inaugurale: Edgar Morin
Anfiteatro della rocca medioevale

12 settembre 2008

Cortona

9,30 | 11,00 | PRIMA SESSIONE MATTUTINA

Ferdinando Targetti **Commercio Internazionale, flussi di capitale, sviluppo e WTO**
Area: **Liberismo in crisi**

Federico Rampini **I protagonisti del nuovo mondo: "Cindia"**
Area: **Mondo multipolare**

Andrea Riccardi **La chiesa in un mondo globale**
Area: **Identità globali**

Bernard Spitz **Un futuro per lo stato sociale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Vandana Shiva **La terra: un bene comune**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Carlo Carboni **Elites e classi dirigenti in Italia**
Area: **Il caso Italia**

11,45 | 13,15 | SECONDA SESSIONE MATTUTINA

Linda Laura Sabbatini **Trasformazioni sociali e nuove povertà**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Luigi Spaventa **Il disordine finanziario internazionale**
Area: **Liberismo in crisi**

Lucio Caracciolo **L'Italia tra Europa e Mediterraneo**
Area: **Il caso Italia**

Stefano Zamagni **L'economia della reciprocità**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Predrag Matvejevic **Labirinto balcanico**
Area: **Mondo multipolare**

Francesca Brezzi **Frontiere di genere e genere di frontiera**
Area: **Identità globali**

15,30 | 17,00 | SESSIONE POMERIDIANA

Jean Paul Fitoussi **Lavoro e delocalizzazione**
Area: **Liberismo in crisi**

Sergio Fabbrini **L'America dopo Bush**
Area: **Mondo multipolare**

Elena Granaglia **I nuovi rischi sociali e i mutamenti del Welfare State**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Piero Bassetti **Il significato e le sfide della glocalizzazione**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Antonio Floridia **L'Italia di mezzo: politica, società e territorio nelle regioni centrali**
Area: **Il caso Italia**

Mauro Ceruti **Educazione tra globale e locale**
Area: **Identità globali**

18,00 | Conferenza plenaria: Jacques Attali
Piazza Signorelli

13 settembre 2008

Cortona

9,30 | 11,00 | PRIMA SESSIONE MATTUTINA

Jeremy Rifkin **Ambiente e clima**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Giorgio Ruffolo **Mercato, uguaglianza, democrazia**
Area: **Liberismo in crisi**

Philip Pettit **Dal modello repubblicano alla democrazia sociale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Davide "boosta" Dileo **Comunicazione, musica e tecnologie**
Area: **Identità globali**

Sabahi Farian **Il medio-oriente**
Area: **Mondo multipolare**

Giuseppe Roma **Il lato nascosto della società italiana**
Area: **Il caso Italia**

11,45 | 13,15 | SECONDA SESSIONE MATTUTINA

Silvano Tagliagambe **Scienza e ricerca**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Massimo Livi Bacci **Nuove politiche migratorie per un vecchio continente**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Aldo Schiavone **Tecnica, etica e politica: il futuro della globalità**
Area: **Liberismo in crisi**

Paola De Vivo **Lo Sviluppo locale nel Mezzogiorno**
Area: **Il caso Italia**

Aldo Bonomi **Mettersi in mezzo tra flussi e luoghi**
Area: **Identità globali**

Guido Formigoni **L'Europa tra le nuove potenze**
Area: **Mondo multipolare**

15,30 | 17,00 | SESSIONE POMERIDIANA

Marc Augé **Centri e periferie**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Marino Sinibaldi **L'Età del messaggio: cultura della comunicazione**
Area: **Identità globali**

Mauro Magatti **I nuovi ceti popolari**
Area: **Il caso Italia**

Claudia Mancina **Donne e giustizia globale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Irene Panozzo **Il continente Africa**
Area: **Mondo multipolare**

Nadia Urbinati **Liberalismo senza liberismo**
Area: **Liberismo in crisi**

18,00 | Conferenza plenaria: Giuliano Amato
Piazza Signorelli

14 settembre 2008

Montepulciano | Piazza Grande

Ore 10,00

Conferenza di chiusura

Walter VELTRONI

Per le **ISCRIZIONI ON-LINE**
vai su **www.partitodemocratico.it**


scuola estiva
del Partito Democratico

CULTURA DI GOVERNO

Aumenta il numero di studenti per ogni scuola: minimo 500. Così si accorpano e si cancellano gli istituti, penalizzando i piccoli Comuni montani

Torna il 7 in condotta. In compenso parte il sostegno ai ragazzi disabili. Ci saranno almeno 150mila docenti e non docenti in meno

Tremonti taglia la scuola Gelmini: sì ai grembiuli di moda

di Maristella Iervasi / Roma

Scuola massacrata. 8 miliardi di tagli all'istruzione. 150 mila posti in meno tra docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Nei prossimi tre anni scuole a rischio nei piccoli comuni, soprattutto collinari e montuosi e istituti accorpati. È l'effetto della scure della Finanziaria (art. 64 della manovra). Nessuna protesta contro Tremonti da parte del ministro Maria Stella Gelmini. Che anzi annuncia, con enfasi, il suo primo disegno di legge: voto in condotta e una «divisa» per tutti gli studenti, visto che «ci sono case di moda interessate». Tagliente il commento di Enrico Panini, segretario generale Flc-Cgil: «I provvedimenti della Gelmini sono poco meno di un'aspirina a fronte dei 16mila miliardi di lire in meno per la scuola e l'Università svenduta ai privati».

La scure della Finanziaria
All'articolo 64 della manovra prevede un piano di riduzione della spesa pari a 7 miliardi e 832 milioni di euro entro il 2012 (456 milioni nel 2009; 1.650 miliardi nel 2010; 2 mld e mezzo nel 2011 e 3,1 mld nel 2012) e di tagli indiscriminati agli organici del personale di ben 87mila posti di docente e di 43mila posti di operatori Ata. Enrico Panini, segretario generale Flc-Cgil: «Secondo i nostri conteggi la platea complessiva dei tagli è più alta e riguarderà 150mila persone: circa 100mila docenti e 47mila Ata». Mercoledì prossimo è previsto un incontro della Gelmini con i sindacati del settore, «ma difficilmente - sottolinea Panini - sapremo in quella sede come il ministro intende dare attuazione al decreto. Con l'inizio dell'anno scolastico si aprirà quindi un conflitto contro la manovra che intende chiudere centinaia e centinaia di classi nel nostro paese». Il problema infatti non è di poco conto. Il governo ha scelto di operare un taglio secco sulla scuola di 16 miliardi delle vecchie lire e a pagarne le spese saranno soprattutto le scuole dei piccoli comuni, con mille disagi per gli studenti e le loro famiglie che vivono in collina o in zone montuose. Uno dei primi interventi sarà quello di aumentare il numero minimo di studenti, attualmente fissato in 500. Di conseguenza, scuole accorpate a rotta di collo. Si interverrà anche sul numero minimo per formare una classe (in barba magari alle deroghe per le zone disagiate) e quindi intere classi o sezioni scompariranno. Insomma, ci saranno meno scuole autonome e più aggregate. E già fioccano le proteste. Il Piemonte, con l'assessore regionale Gianna Pentenero, lamenta il «disinteresse» della Gelmini: «Solo nel capoluogo torinese saranno circa 2000 gli addetti che rimarranno senza occupazione: 208 docenti in meno nella scuola dell'infanzia; 871 alla primaria; 482 alle medie e 588 alle superiori». Oltre al taglio al personale Ata e di sostegno ai disabili stimato in 1460. Preoccupata anche la To-



Maria Stella Gelmini ministro dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca Foto LaPresse

L'ANALISI Se questo è l'inizio per chi vive di scuola c'è da stare poco allegri per il resto che il governo ci riserva

Ma dietro la lavagna ci finisce il diritto all'istruzione

MARINA BOSCAINO

Il Presidente del Consiglio è veramente un impara-giornista: «Potremo tornare a sanzionare le intemperanze degli studenti più irrequieti mettendoli magari dietro la lavagna, come avveniva ai miei tempi». Eh, già: la nostalgia dei bei tempi passati. La chiusa dell'esimio statista al disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri non lascia adito a dubbi: nel paese di Romolo e Remo, delle coma, della boutade da scanzonato "gran simpatico" a tutti i costi, l'educazione è un problema serio e sentito, che viene affrontato (e commentato) con i più raffinati strumenti della ricerca pedagogica; e soprattutto attraverso un'analisi seria e attenta delle condizioni dell'esistente. Non deve stupire che per illustrare il provvedimento siano state spese le formule più trite (e più retrive) di un repertorio tradizionalista e miope, senza preoccuparsi di individuare strategie di analisi che vadano oltre l'osservazione (e la valutazione più scontata) degli episodi di bullismo. Il vuoto cosmico di costruzione di senso rappresentato dal Gelmini-pensiero sulla scuola viene riempito dalle continue incursioni di più abili e spregiudicati "addetti ai lavori" a vario ti-

to, come Brunetta e Aprea, la cui costruzione di senso coincide con l'individuazione di provvedimenti che proiettano un'idea di scuola irregimentata e selezionata secondo parametri incontestabili e per giunta improntati al risparmio. È per questo che la voce del ministro produce suoni stentati, banali, scontati: il problema è che, nel tentativo di riempire quel vuoto di idee, passano provvedimenti superficiali, improntati ad un efficientismo demagogico e senza respiro, nonché a una datatissima visione pedagogica. Come il restyling dell'educazione civica - Cittadinanza e Costituzione - nelle scuole se-

Demagogia e nient'altro dietro la prima mossa reale del ministro

condarie: al ministro evidentemente sfugge che qualunque insegnante interpreti in maniera dignitosa la propria funzione ha come obiettivo fondamentale la creazione di cittadini consapevoli; e che lo strumento per raggiungere questo obiettivo sono le discipline tutte, attraverso l'individuazione di competenze trasversali.

Sarebbe stato forse opportuno chiedersi - prima di ricorrere a facili soluzioni improntate ad inflessibilità quanto inopportune "strategie educative" - che cosa fanno società, famiglie, media e la scuola stessa per proporre alternative comportamentali che si oppongono alle derive di cui i giornali sono pieni. Valutare i comportamenti prima di aver messo a punto strumenti adeguati di educazione preventiva è la solita soluzione sbrigativa di chi non ha altre frecce al proprio arco che la banalità, ad effetto e punitiva. E mentre Gelmini ci dà l'interessantissima notizia che alcune case di moda vogliono cimentarsi nella creazione del grembiule - la divisa, come l'ha chiamata il premier - si concretizzano drammaticamente le conseguenze dei tagli del decreto 112: nel giro di 3 anni circa 2mila istituzioni scolastiche potrebbero "chiudere o essere accorpate". Una vera mano santa per gli

alumni dei centri con meno di 5mila abitanti, che saranno costretti a ritmi proibitivi per raggiungere le scuole più vicine. A spese di comuni e province, se questi - tagliati come sono stati - riusciranno a mettere a disposizione mezzi di trasporto; a spese delle famiglie in caso contrario. Con buona pace del diritto allo studio.

Se il buongiorno si vede dal mattino, ci aspetta una giornata di bufera. Il panorama è disorientante: è quello di un governo che stigmatizza i comportamenti e rende più difficile l'esercizio dell'obbligo di istruzione; che antepone la logica del risparmio a quella della qualità del sistema; che sostiene la scuola privata e destabilizza quella pubblica; che sancisce definitivamente il doppio canale,

I commenti del premier ne sono lo specchio La lontananza dalla scuola è totale

quello dell'istruzione e quello della formazione professionale, con tutto il suo carico di iniquità socio-culturale-economica. Tanto rumore per nulla, si potrebbe dire, considerando la banalità delle proposte in una situazione problematica. In realtà, come una goccia che scava la pietra, si sta - attraverso provvedimenti superficiali e frettolosi - definendo un disimpegno totale sulle grandi questioni che riguardano il sistema scolastico. E da chiedersi se questo sia un male, considerando l'idea di scuola che la destra ha: un'idea che con il progresso del Paese non ha davvero nulla a che fare. Se il compito principale della scuola deve essere quello di individuare strategie per potenziare sistematicamente tutti quegli elementi costitutivi dell'identità di un cittadino consapevole, grembiule e 7 in condotta, contrazione e tagli non sembrano provvedimenti che vanno in quella direzione. Ma, pericolosamente, indeboliscono l'esercizio della coscienza critica e un'idea di cultura e di educazione che abbiano il respiro più ampio dell'estemporanea e demagogica cura a malattie endemiche della nostra società (e, di conseguenza, del sistema scolastico) che meriterebbero di essere affrontate con ben altri strumenti.

San Mauro Pascoli «processerà» Togliatti

L'accusa: essere stato «uomo di Stalin». Succederà il 10 agosto

/ Bologna

Palmiro Togliatti processato in piazza con l'accusa di essere stato un «uomo di Stalin», ovvero agli ordini di una potenza nemica, ma con una difesa che lo dipingerà invece come un «padre della democrazia italiana». Succederà nella serata di domenica 10 agosto a villa Torlonia di San Mauro Pascoli, il paese della pianura romagnola dove il «processo» storico o culturale è diventato una tradizione dell'estate. Il primo verdetto fu otto anni fa per l'omicidio di Ruggero Pascoli, padre del poeta; poi pubblici ministeri e difensori esaminarono le storie controverse del Passatore, di Giuseppe Mazzini, Secondo Casadei,



Palmiro Togliatti

Giuseppe Garibaldi, ma anche la Romagna di Mussolini e la cucina romagnola.

Il processo, promosso e organizzato dall'associazione pubblico-privato Sammauroindustria, che riunisce i principali imprenditori di San Mauro e l'amministrazione comunale, avrà un'accusa guidata da Marina Cattaruzza (Università di Berna) e Victor Zaslavsky (Luiss di Roma) e una difesa rappresentata da Maurizio Ridolfi (Università della Toscana) e Carlo Spagnolo (Università di Bari). Presidente del tribunale il sindaco Gianfranco Miro Gori, fondatore del Processo, cancelliere che scriverà il verdetto in camera di consiglio Antonio Carioti, giornalista del «Corriere della Sera».

Il rigore di un «cacciatore di notizie»

Ci lascia Maurizio Di Giacomo, coraggioso e a volte solitario vaticanista conciliare

di Roberto Monteforte

«Monaco del taccuino». Bella espressione questa per indicare Maurizio Di Giacomo. Il collega vaticanista, collaboratore dell'agenzia Ansa, prima ancora dell'Asca e di tanti quotidiani compreso Paese Sera, scrittore e saggista, esperto di informazione religiosa che ci ha lasciato nei giorni scorsi, dopo cinque mesi di malattia trascorsi in ospedale. Aveva solo 58 anni Maurizio, ed esperto lo era davvero. Basta richiamare alcune delle sue opere, come quel «Don Milani tra solitudine e Vangelo» (edizioni Borta) ricchissimo di documenti anche inediti. È stata una persona ricca Maurizio Di Giacomo. Precisione, grande scrupolo, verifica attenta delle notizie e grande generosità è stata la cifra della sua vita professionale, vissuta con rigore e con grande passione civile.

Era figlio di quella Chiesa di Roma che ha seguito con coraggio l'insegnamento del Concilio Vaticano II, amando il Vangelo e la sua radicalità. Per la limpidezza e la coerenza delle sue posizioni, per la sua fedeltà alla libertà e a quel servizio alla giustizia e agli ultimi maturato quando agli inizi degli anni '70 era impegnato con i baraccati dell'Acquedotto Felice, ha pagato prezzi anche professionali.

Non pensava a sé. Si preoccupava degli altri, dei colleghi in difficoltà, anche delle sorti de L'Unità. «Resistete, di voi c'è sempre più bisogno» diceva. Generoso anche dal letto d'ospedale, dispensava consigli. Incitava, lui che anche per il suo carattere burbero e poco conciliante è rimasto precario sino alla fine. «Era un segugio, un cacciatore di noti-

zie nato: notevole memoria, buone conoscenze nella sua materia, e soprattutto, grande onestà. Ma prima ancora era un uomo che avvertiva come radicalmente proprie le prerogative della verità anche quando vi siano da battere i percorsi più scomodi, politicamente meno corretti (e convenienti). Se essere fedeli alla verità infatti rende interiormente liberi, spesso condanna all'isolamento, e facilmente espone a diffidenze e a incomprensioni». Lo ha scritto di lui l'Osservatore Romano. Parole vere. Ad incomprensioni e contrasti Maurizio è andato spesso incontro. Forse c'era qualcosa di autobiografico in quel «tra solitudine e Vangelo» scelto per il suo libro su don Milani. La sua solitudine ricordava quella del viandante. Del pellegrino attentissimo a ciò e a chi ha intorno, ma ancora più proiettato verso la meta del suo viaggio: raggiungere la sua Gerusalemme.

2 agosto, per il governo a Bologna basta Rotondi

Si ricorda oggi la strage di ventotto anni fa Polemica per le parole di Mancuso. Cofferati si scusa

■ / Roma

ALLA FINE il ministro Rotondi sarà oggi a Bologna per la commemorazione della strage del 2 agosto. Era bastata un'intervista dell'assessore bolognese Libero Mancuso per spingere il ministro a rinunciare al compito di rappresentare il governo. «Rotondi?

Una persona sconosciuta e del tutto incolore, non credo che qualcuno si accollerà la fatica di fischiare», aveva detto l'assessore. Appena letti i giornali, un Rotondi furioso aveva annunciato il suo forfait con una lettera al sindaco Cofferati: «Se non volete un rappresentante del governo non avete che da dirlo e spiegarlo ai familiari delle vittime». È seguita una lettera di scuse del sindaco, e una pubblica ritrattazione da parte di Mancuso, e alla fine Berlusconi ha confermato che il ministro ci sarà. «Il caso è chiuso», ha detto poi Rotondi. Cofferati ha ribadito «rispetto e stima» per Rotondi «a nome mio e dell'intera giunta comunale». Mancuso, in una ulteriore lettera,

ha precisato che «le mie parole non intendevano rivestire contenuti critici in ordine alla sua piena rappresentatività del governo di cui fa parte». Mancuso ha anche aggiunto la sua «soddisfazione» per le parole di Rotondi sulla strage del 2 agosto, ispirate a «pacatezza, serietà e compostezza civile». Rotondi infatti si era chiamato fuori dai vari tentativi di revisionismo sulle sentenze per il 2 agosto, portate avanti da parlamentari di An e sostenute anche ieri da Francesco Cossiga, che ha ribadito la sua ipotesi secondo cui la strage sarebbe stata causata dall'esplosione fortuita di esplosivo palestinese in transito da Bologna. Rotondi si è subito chiamato fuori spiegando che «i politici non si devono improvvisare giudici». Mancuso, che si è occupato per anni come pm dell'inchiesta sulla strage, ha definito «infelice» la sua precedente definizione di Rotondi come «incolore». E spiega: «Io ho semplicemente detto che Rifondazione aveva ottenuto come

risultato che invece del ministro della Giustizia veniva mandato un ministro con minore visibilità mediatica». Già perché il Guardasigilli Alfano era stato «sacrificato» dal governo giovedì, quando Prc e Pdc avevano annunciato contestazioni al ministro che ha dato il nome al contestatissimo Lodo. Le polemiche di ieri sulla presenza di Rotondi non sono piaciute al presidente dell'Associazione familiari delle vittime Paolo Bolognesi. «Certo che adesso potrebbero anche smetterla», ha detto. «Hanno fatto di tutto per prendersi in mezzo, sia quelli dei fischi sia quelli che propongono nuove piste. Ma noi siamo rimasti fermi. Viene Alfano? Bene. Viene Rotondi? Bene. Speriamo che domani (oggi, ndr) sia una cosa sopportabile. Le parole di Mancuso sono state incaute, noi vorremmo parlare di determinate cose e invece si parla sempre di fischi e contestazioni». La destra bolognese chiede a gran voce le dimissioni di Mancuso, il Pd cerca di chiudere la polemica. Il segretario provinciale Andrea De Maria giudica «positivo» che il governo abbia deciso di essere presente», chiede l'unità delle «istituzioni e di tutte le forze politiche» nel ricordo della strage e auspica che «cessino finalmente tutte le polemiche». Intanto Cossiga coglie l'occasione per difendere i membri del Sismi

condannati per depistaggio delle indagini sulla strage: «Hanno trovato delle prove false del coinvolgimento di un tedesco. Ma lo hanno fatto partendo da un fatto vero perché il terrorista c'era ed era proprio Kram. Si volevano difendere dai rischi che potevano venire da una situazione che aveva un risvolto e un contesto internazionale. Hanno operato come deve operare un servizio che fa della tutela dell'interesse nazionale la cosa preminente anche rispetto al diritto penale, ed anche, purtroppo davanti ad 80 morti».



La strage alla stazione di Bologna del 2 Agosto 1980 Foto Ansa

IL PERSONAGGIO Faceva più notizia da segretario della Dc che ora. Lo scudiero Gianfranco

Mandano il ministro «invisibile»

ANDREA CARUGATI

Gianfranco Rotondi è un paradosso vivente: faceva più notizia nei Tg quando era solo il segretario della Dc per le autonomie rispetto a oggi che è ministro: ogni sera una dichiarazione su tutto lo scibile umano, oggi molto meno. Sarà perché più che un ministro si considera «un assessore» di Berlusconi, il Capo che paragona sovente a De Gaulle. Si racconta che, nei giorni tormentati della nascita del governo, si sia rivolto al premier citando l'assessore di Zelig Paolo Ceccoli: «Presidente, fammi pure ministro alle "Varie ed Eventuali"». In effetti

il gusto per la battuta non manca a questo democristiano nato ad Avellino nel 1960, che nel 2005 è uscito dall'Udc per dare vita all'ennesima molecola Dc in guerra con le altre per il glorioso simbolo. «Sarò il gran sacerdote del sacramento che è il programma di governo», ha detto a proposito del suo incarico di ministro all'Attuazione del programma. Ma non si pensi che questo linguaggio alluda a una militanza teocron. Negli anni scorsi ha preso le difese dei Dico. «È difficile che i teodoni o i clerici moderati alloggiino dalle mie parti». Di

solito si segnala per una certa propensione a evitare lo scontro muro contro muro. Per esempio su Leoluca Orlando, candidato alla guida della Vigilanza Rai boicottato dal centrodestra: «La stiamo facendo troppo lunga, in fondo è un democristiano». Sui giudici, invece, ha fatto la sua prima gaffe da ministro: «Bisognerebbe colpire uno per educarne cento: se qualche pm che fa politica militante venisse licenziato servirebbe da insegnamento agli altri». Lui con i giudici proprio non si prende: della vicenda Del Turco ha parlato come di una «barbarica esecuzione», arrivando a ipotizzare che, con questi magistrati,

«sarà difficile che una persona perbene possa accettare di guidare una Regione senza avere l'immunità». Del resto Rotondi è grande amico di Totò Cuffaro, che gli ha insegnato l'arte di organizzare gli appuntamenti di lavoro nei caffè, piuttosto che in polverosi uffici. Lui ha appreso la lezione: e così oggi «riceve», tra l'altro, al Gran Caffè Cova di Milano «dove si possono anche osservare le modelle». Lui è uomo di mondo. E infatti, sulle telefonate sexy ha subito preso le difese di Berlusconi: «L'Italia al telefono parla così: si scherza, magari si dice pure qualche porcheria. Berlusconi quelle telefonate dovrebbe diffonderle...».

Inizia il week-end del grande esodo La stradale contro i tagli del governo

■ di Giuseppe Vittori

È il week-end del grande esodo. Ma anche quello della polizia stradale che ai caselli e nelle aree di servizio farà volantaggio contro i tagli del governo al settore sicurezza. Oggi è il giorno dei flussi di traffico più intensi, informa l'Anas. Sulle lunghe percorrenze della direttrice nord-sud verranno rimossi i cantieri mobili e i mezzi pesanti non potranno viaggiare dalle 7 alle 24 di domenica. Su tutta la rete stradale e autostradale (circa 30 mila km) rimarranno restringimenti solo a causa di 132 cantieri inamovibili. I tratti interessati dalla maggiore concentrazione di traffico saranno le direttrici sud, in particolare l'A1 Milano-Napoli, l'A14 Bologna-Taranto e la A3 Napoli-Salerno-Reggio Calabria, il nodo bolognese (A14 dall'allacciamento con A1 e Bologna San Lazzaro) e fiorentino (da Barberino a Firen-

ze sud). Ma se saranno molti gli italiani che oggi si metteranno in viaggio per le vacanze, il sindacato dei consumatori Adoc fa sapere che rispetto all'anno scorso c'è stato un «calo drastico» dei viaggiatori, circa 3 milioni in meno rispetto al 2007. «Registriamo un calo del 20% degli italiani in movimento in questo week-end», dichiara Carlo Pileri, presidente dell'Adoc - un dato in accordo con la stima di quanti si metteranno in viaggio, complessivamente, quest'estate: solo il 25% degli italiani, infatti, andrà in vacanza, ben il 43% in meno del 2007, un calo drastico». E non è il solo allarme da ristrettezze economiche. Il sindacato Silp-Cigl della polizia denuncia il fatto che i tagli varati dal governo con la manovra Tremonti mettono a rischio la sicurezza stradale: meno agenti, meno

controlli e meno mezzi, in un settore che rappresenta «un'assoluta priorità» e che già di per sé è ridotto all'osso. Così oggi la polizia stradale, in Emilia Romagna come in diverse altre regioni, farà sentire la propria voce direttamente sulle autostrade. L'iniziativa, che prevede azione di volantaggio nelle aree di servizio e presidi di protesta ai caselli autostradali, è finalizzata a far sapere agli automobilisti che quella del governo è «una scelta assurda, a fronte delle migliaia di morti, dei crimini commessi ai danni dei cittadini, che ogni anno caratterizzano la circolazione stradale». La riduzione degli uomini, fa notare il sindacato, si traduce immediatamente sul numero di pattuglie da impiegare e dunque sul minor numero di controlli. Già scarsi, tra l'altro, a causa degli organici ridotti (che ad esempio in Emilia Romagna sono «ridotti di oltre il 20%»), soprattutto se rapportati a standard passati.

OMICIDI BIANCHI Due edili, un camionista un agricoltore. Ieri quattro morti sul lavoro

■ Incidente mortale a Villalunga di Casalgrande, provincia di Reggio Emilia. Un operaio rumeno di 19 anni è morto schiacciato da una trave. È accaduto alle 14 circa in via Canale, all'altezza dell'azienda Cart. Ri.Sa. Il giovane edile alle dipendenze di una cooperativa stava scaricando da un furgone insieme a un collega i materiali di un ponteggio che avrebbe dovuto servire alla costruzione di un capannone. L'operaio lavorava tra il furgone e una trave in cemento lunga oltre venti metri sostenuta da paletti di legno. La trave si è inclinata, e il giovane è rimasto schiacciato all'altezza del petto e del collo ed è morto sul colpo. A Roccella Jonica (Reggio Calabria) un altro edile è caduto da un tetto di un cantiere ed è morto. Un trattore ha travolto un agricoltore di 72 anni nell'Avellinese. A Castel Maggiore, (Bologna), un camionista è rimasto schiacciato dal suo camion.

ULTIM'ORA Nubifragio a Torino Segnale stradale cade su un'auto: un morto

■ È pesante il bilancio del forte nubifragio che ieri sera si è abbattuto su Torino: le forti raffiche di vento hanno sradicato, lungo la tangenziale all'altezza dello svincolo di Orbassano, la struttura in metallo di un segnale stradale che si è abbattuta su un'auto uccidendo l'autista. La tangenziale è stata chiusa al traffico. Critica la situazione anche in corso Giulio Cesare, dove un fulmine ha fatto crollare un muro che ha sfondato il tetto di una casa, senza però provocare feriti. Decine gli alberi sradicati e i comicioni abbattuti. Centinaia gli interventi dei Vigili del fuoco effettuati nel corso della serata. Il nubifragio ha colpito soprattutto la zona sud del capoluogo piemontese, spostandosi poi sulla collina. Colpito anche il Chivassese, dove alcune frazioni sono rimaste senza luce.

AVVISO A PAGAMENTO

Firma la petizione!



Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce. Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

**Non è questo il governo che il Paese merita.
Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.
Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.**

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

**Puoi firmare la petizione
in tutte le feste e circoli del Pd,
oppure sul sito
www.partitodemocratico.it**



Gli strumenti di bordo cercheranno eventuali materiali organici nel campione prelevato

Grazie alla scoperta la missione è stata prolungata di 5 settimane sino alla fine di settembre

Su Marte l'acqua c'è, la vita non si sa

La presenza era già stata rilevata a distanza nel 2004 dalla sonda europea Mars Express
Ora l'americana Phoenix Lander l'ha per la prima volta toccata e testata

di Pietro Greco

LA NASA CONFERMA: il Phoenix Mars Lander, la sonda che dallo scorso 25 marzo indaga il polo nord di Marte, ha trovato acqua sul «pianeta rosso». Dove la novità non consiste, tanto, nell'aver acquisito la certezza che su Marte c'è la molecola che

noi consideriamo condizione necessaria per la vita, ma nell'averla «toccata» e «testata», come ha annunciato William Boynton della University of Arizona, responsabile del Thermal and Evolved-Gas Analyzer (Tega), lo strumento con cui i chi-

mici analizzano le sostanze in cui si imbatte la sonda. Che su Marte ci fosse acqua, ormai, non c'erano più dubbi. È stata infatti individuata da numerose sonde e strumenti. Nel marzo del 2004, per esempio, l'europea Mars Express ne aveva scovato in grande quantità al polo sud marziano. Ma tutte queste scoperte sono state realizzate sempre, per così dire, da lontano: mediante spettrografi che analizzano l'interazione delle sostanze con la radiazione elettromagnetica. Nei giorni

scorsi la Phoenix Mars Lander ha catturato acqua ghiacciata insieme al permafrost -fango misto, appunto, a ghiaccio- del polo nord marziano, l'ha vaporizzata nelle camere dei suoi strumenti analitici e ne ha verificato la presenza toccandola fisicamente. Il campione con la presenza di acqua è stato prelevato a una profondità di qualche centimetro e poi lasciato sciogliere un po' al calore del Sole, per poterlo meglio manipolare. Secondo gli scienziati della Nasa i campioni ricchi di ghiaccio prelevati dai bracci mobili della sonda si comportano in un modo diverso da quelli finora previsti da tutti i modelli di simulazione al computer. Il che rende il loro studio più eccitante. In ogni caso, l'agenzia americana può vantare un nuovo successo. Che aumenta le speranze che il Phoenix Mars Lander si

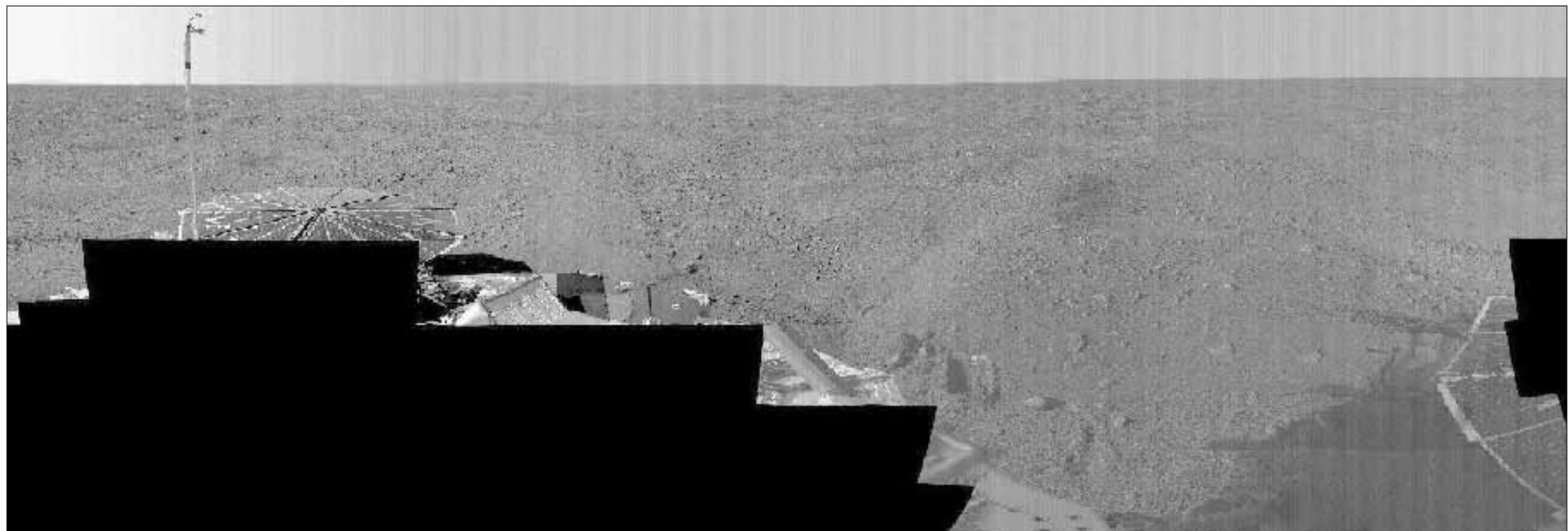
possa imbattere nella vita e riconoscerla, grazie al suo spettrometro di massa, capace di verificare la presenza di materiale organico presente anche in tracce e di misurare il rapporto tra gli isotopi di ossigeno e azoto, che è influenzato dai processi biologici. È anche per questo che la Nasa ha deciso di estendere la durata della missione di 5 settimane, fino al 30 settembre. La speranza può concretizzarsi, naturalmente, a un patto: che la vita su Marte ci sia. La presenza di acqua, per quan-

Acqua ionizzata c'è anche sul Sole
Un satellite di Giove ospita addirittura un oceano

to ne sappiamo, è infatti condizione necessaria, ma assolutamente non sufficiente per la presenza della vita. L'acqua è presente su molti oggetti nel nostro sistema solare. Sulle comete, per esempio. E persino sulla torrida superficie del Sole, anche se ionizzata. Su Europa, uno dei grandi satelliti di Giove, ce n'è addirittura un oceano. Che appare congelato, anche se molti sperano ci sia acqua liquida in abbondanza all'interno. Anche su Marte, è ormai certo, c'è stata acqua liquida in abbondanza -e in superficie- in passato. Vi è rimasta per molti milioni di anni. Poi, per motivi ancora sconosciuti, il clima del «pianeta rosso» si è modificato e l'acqua liquida è sostanzialmente sparita. In parte, forse, evaporata e dispersa nello spazio. In parte congelata. In parte -dicono e sperano alcuni- nascosta nel sot-

tosuolo. All'acqua liquida viene spesso associata la vita. Per il semplice fatto che per tutta la vita che noi conosciamo -quella presente sulla Terra- la presenza di acqua costituisce una condizione necessaria. Tanto che tutti gli organismi viventi sono costituiti, in parte -quasi sempre in larghissima parte- di acqua liquida. Il che lascia supporre che il luogo più promettente dove andare a trovare la vita fuori dalla Terra sia uno che ospiti o abbia ospitato abbondante acqua liquida. Europa è uno di quei posti. E, a maggior ragione, Marte. Per molti motivi. Alcuni pratici: Marte è più vicino alla Terra. Altri scientifici: Marte è più vicino al Sole e si trova -o almeno si è trovato- in condizioni migliori per ospitare acqua allo stato liquido. Tuttavia la presenza abbondante di acqua nel sistema solare -e

la possibile presenza di acqua allo stato liquido- non garantiscono di per sé la presenza della vita. Anzi, alcuni sostengono che la transizione da un'organizzazione non vivente e un'organizzazione vivente della materia -anche in condizioni simili a quella della Terra, considerate ideali- non è affatto scontata. Insomma la ricerca deve continuare, ma -come accade quasi sempre nell'impresa scientifica- l'esito non è già scritto. Quello che è evidente è che le tecnologie spaziali hanno acquisito una notevole raffinatezza. Che è possibile operare lontano dalla Terra con sonde robot che assicurano una qualità spesso paragonabile a quella raggiungibile sulla Terra. Tecnologie simili a quelle usate dal Phoenix Mars Lander, per esempio, potrebbero essere molto utili per cercare di «toccare» l'acqua, per ora solo «vista» su Europa.



L'immagine diffusa l'altro ieri dalla Nasa mostra il suolo di Marte intorno alla sonda Phoenix, che è riuscita a raccogliere e testare l'acqua sul pianeta Foto Nasa/Ansa-Epa

Karadzic processa l'Occidente: «Holbrooke mi voleva morto»

Presentata al Tribunale dell'Aja una memoria difensiva. L'ex inviato di Clinton nei Balcani smentisce: «Mai parlato di impunità»

di Marina Mastroiua

QUATTRO PAGINE, quelle che Karadzic avrebbe voluto leggere in aula. Un assaggio della sua linea difensiva, che altro non è che il tentativo di far ricadere sul-



sentenza preconfezionata, di funzionari del Tpi che a Pale hanno cercato solo documenti a suo carico, scartando ciò che suonava a discolpa: per questo, spiega, non si è consegnato volontariamente al Tribunale. Insiste di essere stato catturato tre giorni prima di quando le autorità serbe hanno annunciato il suo arresto. Il pezzo forte, come anticipato

dall'ex leader serbo-bosniaco nell'udienza preliminare di giovedì scorso, sono però i presunti accordi con l'inviato speciale dell'allora presidente Clinton, Richard Holbrooke, artefice degli accordi di Dayton che posero fine alla guerra in Bosnia. «Mr Holbrooke a nome del governo degli Stati Uniti si è impegnato a fare in modo che io non dovessi essere giu-

dicato da questo tribunale», spiega Karadzic, chiamando in causa anche l'allora segretaria di Stato Madeleine Albright. Karadzic avrebbe chiesto un analogo trattamento anche per il generale Mladic, senza però che se ne facesse nulla. Ma alla fine proprio l'esistenza dell'accordo sull'impunità, sostiene l'ex presidente serbo-bosniaco, è diventato «un pe-

ricolo per la mia vita» nel momento in cui Holbrooke non è stato in grado di tenere fede agli impegni. Accuse non nuove, sono anni che si favoleggia sull'esistenza di accordi che avrebbero garantito a Karadzic l'impunità in cambio del suo ritiro dalla scena politica. Holbrooke ha sempre smentito e continua a farlo in queste ore, af-

Karadzic, perché è responsabile di 300.000 morti», ha aggiunto Holbrooke. E il ministro degli esteri svedese, Carl Bildt, ex mediatore di pace nei Balcani, gli ha dato man forte sostenendo che «non c'è stato nessun tentativo di lasciar cadere le accuse»: se Karadzic è rimasto indisturbato a Pale per anni, quando già su di lui pendeva un ordine di cattura del Tpi, è stato solo per evitare rischi eccessivi alle truppe della forza internazionale. «La sindrome di Mogadiscio», la chiama Bildt. Per Florence Hartmann, ex portavoce del procuratore dell'Aja Carla Del Ponte, qualche dubbio in proposito è legittimo. Ma Karadzic non ha fornito finora nessuna prova. «È la parola di uno contro quella di un altro», dice. Uno stretto collaboratore di Karadzic, Aleksa Buha, ex ministro degli esteri della Repubblica serbo-bosniaca, anche di recente ha parlato di «due accordi conclusi a voce» da Holbrooke e Albright. Semmai Karadzic riuscirà a tirare fuori una carta resta da vedere. Per ora il suo consigliere legale reclama la restituzione del computer portatile e di 50 Cd sequestrati all'ex leader bosniaco al momento dell'arresto. «Contengono l'intera difesa preparata negli ultimi 10 anni».

USA Da collaboratore dell'Fbi ad accusato Muore suicida il Dottor Antrace

WASHINGTON Era un collaboratore della polizia, ma stava per diventare un incriminato eccellente, così ha scelto il suicidio. Bruce Ivins, 62 anni, era uno scienziato. Aiutava l'Fbi nelle indagini sugli attacchi con l'antrace avvenuti nel 2001 negli Stati Uniti. Da poco aveva saputo da un conoscente che il Dipartimento di Giustizia si apprestava ad incriminarlo per quegli stessi attentati. Un suo amico ha raccontato al «Los Angeles Times» che lo scienziato è morto per overdose di Tylenol, un antinfiammatorio, e codeina, un antidolorifico.

Ivins, che soffriva di depressione, era uno dei massimi esperti della guerra batteriologica e aveva lavorato per 18 anni nel laboratorio governativo di Fort Detrick, in Maryland. Nell'ottobre 2001, in piena psicosi-terrorismo, cinque persone morirono dopo aver ricevuto lettere contenenti antrace, un batterio altamente tossico. Le lettere furono spedite a diversi politici e media americani, e i controlli mandarono in tilt il sistema postale. Secondo una fonte federale, i procuratori volevano chiedere la pena di morte per Ivins, accusato di bio-terrorismo.

GRAN BRETAGNA Nucleare, salta intesa anglo-francese Ancora problemi per Brown

LONDRA Ancora tegole sul governo Brown. Questa volta i problemi arrivano dal programma nucleare: si chiude con un nulla di fatto, infatti, il lunghissimo negoziato per l'acquisto di British Energy (Be) -l'azienda a partecipazione statale proprietaria di otto centrali nucleari- da parte della francese Edf, il colosso che avrebbe dovuto costruire nel Regno Unito le ambite centrali di nuova generazione. L'offerta da circa 12 miliardi di sterline presentata dai francesi è stata giudicata insufficiente da Investec e Prudential, i soci privati che insieme detengono il 22%

delle azioni di Be. Per il governo britannico - che possiede il 35% delle azioni di Be - l'accordo mancato potrebbe rappresentare la messa in crisi dell'intero programma nucleare. L'energia atomica, infatti, viene vista da Downing Street come l'unica soluzione alla dipendenza energetica dai Paesi fornitori e all'emissione di Co2. Oggi il Regno Unito produce già il 20% del suo fabbisogno energetico attraverso il nucleare. Le centrali, però, sono vecchie e si stanno avviando verso la dismissione. Essenziale, dunque, sostituirlle con quelle di nuova generazione.

L'ex leader serbo-bosniaco: «sono vittima di un linciaggio mediatico»

fermando di aver trattato l'uscita di scena del presidente serbo-bosniaco direttamente con Milosevic, il vero burattinaio della guerra. «Per spiegare tutto ciò alla sua gente, (Karadzic) ha tirato fuori questa storia», ha detto Holbrooke ieri, sorridendo alle accuse di aver voluto annientare fisicamente l'ex leader di Pale. «Ho solo detto che so che all'Aja non è prevista la pena di morte, ma che se c'è qualcuno che meriterebbe la pena di morte quello è Radovan

Somalia, appello delle Ong «Sui rapiti silenzio angosciante»

Iolanda Occhipinti e Giuliano Paganini spariti da 70 giorni
Marelli: l'opinione pubblica non dimentichi i sequestrati

di Toni Fontana

«**NOI RISPETTIAMO** il silenzio stampa chiesto dal ministero degli Esteri ed il lavoro che svolgono le istituzioni che si stanno occupando del caso, per questo ci affidiamo a rari comunicati nei quali è possibile pesare le parole e la cui unica finalità è la liberazione

dei sequestrati». A più di due mesi (70 giorni) dal rapimento in Somalia dei due cooperanti italiani Iolanda Occhipinti e Giuliano Paganini, del loro collaboratore locale Abdurahman Yusuf Arale dell'Ong «Cins», e di quattro volontari somali della Ong «Acqua per la vita», Sergio Marelli, presidente delle Ong italiane, spiega le ragioni che hanno indotto l'associazione a riaccendere i riflettori su una vicenda sparita (o meglio quasi mai apparsa) sulle cronache dei giornali. «Il silenzio stampa - dice il capo delle Ong - non deve abbassare l'attenzione su questa vicenda, ai rapiti non deve mancare la solidarietà ed il ricordo dell'opi-

nione pubblica italiana». Da tempo non si parla più del caso. Si sa che è in corso una trattativa e - dice all'Unità una fonte diplomatica - «prevalde la fiducia su una buona conclusione della vicenda». Secondo il settimanale L'Espresso (17 luglio, pagina 73) «sui sequestrati in Somalia lavora solo un pugno di 007». I

due cooperanti sarebbero nelle mani di banditi che pretendono il pagamento di un riscatto. Fin dalle prime battute della vicenda la Farnesina ha chiesto il silenzio stampa. Una linea che non trova opposizioni negli ambienti delle associazioni. Nino Sergi, segretario di InterSos, una Ong che opera in molti paesi africani e lungamente presente in Somalia, concorda sul fatto che «anche alle associazioni e ai familiari questo appare il metodo di lavoro più positivo». Sergi non pare condividere le tesi del «lavoro solitario degli 007» e mette l'accento sulla «stretta collaborazione tra Ong e Unità di crisi della Farnesina che ha introdotto un metodo innovativo. Le Ong si sentono più ascoltate rispetto al passato». Per questo hanno finora rispettato la richiesta del ministero anche se, nell'appello diffuso ieri, non nascondono la preoccupazione. Le Ong, delle quali Marelli è il presidente, rivolgono un «accorato appello» a Berlusconi e al ministro Frattini nella speranza che «continui con ancora più forza e incisività l'impegno italiano e internazionale per la liberazione di Iolanda, Giuliano e tutti gli operatori somali e internazionali rapiti». Le organizzazioni non governative ricordano che sono trascorsi «settantatré giorni di preoccupazione e



Giuliano Paganini, uno dei due operatori umanitari sequestrati in Somalia. Foto Ansa

trepidazione». «Sappiamo - prosegue l'appello - che il silenzio richiesto non sminuisce l'impegno delle istituzioni. La vita e la liberazione degli ostaggi rima-

«Chiediamo a Berlusconi e Frattini azioni più forti ed incisive»

ne per tutti la prima assoluta preoccupazione e abbiamo fiducia che tutto sia stato e sarà messo in atto per garantirlo. Rimaniamo comunque preoccupati per il prolungarsi del sequestro, ormai dieci settimane, pur sapendo che la Somalia presenta difficoltà particolari e di difficile gestione». Alcuni segnali attenuano l'ottimismo. La Somalia, anche dopo la sconfitta delle Corti Islamiche e l'occupazione di Mogadiscio da parte delle truppe di Adis Abeba, resta un paese in pre-

da al caos e all'anarchia. All'inizio dell'anno sono stati assassinati tre volontari dell'associazione Medici senza frontiere che, in seguito alla strage, ha ritirato dalla Somalia i suoi 87 operatori stranieri. Ora l'associazione ipotizza l'abbandono del paese africano: «Aumentano le minacce alla sicurezza e noi abbiamo sempre maggiori difficoltà a fare il nostro lavoro - ha fatto sapere ieri una fonte dei Msf - se la situazione dovesse peggiorare, potremmo essere costretti ad abbandonare la Somalia».

MOGADISCIO

È allarme bambini, 7 vittime in una settimana

MOGADISCIO I bambini sono le prime vittime della situazione di incertezza che sta vivendo il Corno d'Africa. Solo nell'ultima settimana, secondo l'Unicef, sette bambini sono rimasti uccisi a Mogadiscio negli scontri tra truppe etiopi e miliziani islamici. Dall'inizio dell'anno sono più di 150 le vittime. Questo ultimo bilancio di sangue arriva a una settimana dall'allarme lanciato dalla stessa organizzazione, per la malnutrizione che colpisce 180.000 bambini somali, di cui 25.000 in forma grave con un aumento complessivo dell'11% negli ultimi sei mesi. «L'attuale contesto di conflitto, spostamento e insicurezza nel sud e nel centro della Somalia - ha detto Christian Balslev-Olesen, rappresentante Unicef in Somalia - ha un impatto enormemente negativo sul benessere psico-sociale e sullo sviluppo di bambini e ragazzi». Il Fondo Onu denuncia anche il reclutamento dei bambini e la loro partecipazione al conflitto. Insieme ad altre agenzie, l'Unicef ha lanciato una campagna contro l'arruolamento dei minori e ha iniziato a lavorare nelle comunità locali, attraverso reti di protezione dei bambini, per monitorare e denunciare eventuali violazioni contro i minori. «Il funzionamento di queste reti - ha aggiunto il rappresentante - è ostacolato dal peggioramento delle condizioni di sicurezza e dagli attacchi agli operatori umanitari, che stanno impedendo il necessario accesso».

L'INTERVISTA ROSA VILLECCO CALIPARI La capogruppo Pd alla commissione Difesa della Camera, reduce da una visita alle truppe italiane di Unifil

«La destra sbaglia, in Libano stiamo lavorando bene»

di Umberto De Giovannangeli

«Mai come in questo momento la missione Unifil nel Sud Libano ha bisogno di un forte sostegno della comunità internazionale e dell'Italia in particolare. Perché non va mai dimenticato che nella missione Unifil sono impegnati 2700 nostri soldati, percepiti positivamente dalla popolazione locale oltre che dalle autorità libanesi». Lo dice Rosa Villecco Calipari, capogruppo Pd alla Commissione Difesa della Camera, reduce da una missione parlamentare nel Sud Libano.

Lei è reduce da una missione parlamentare in Sud Libano. Quale impressione ha ricavato?
«La più forte è che ci troviamo di fronte ad una vera missione di pace. A testimoniare è anche il doppio ruolo ricoperto dal generale Graziano: comandante dell'intera missione militare Unifil e al tempo stesso responsabile di tutta la parte che compete, in quella nevralgica area del Libano, la cooperazione e la ricostruzio-

ne civile. Questa è la vera, positiva, atipicità di questa missione rispetto alle altre. La sua positività è anche nel fatto che la sovranità del territorio è pienamente nelle mani del governo libanese. Non c'è sottrazione di sovranità, ma c'è un sostegno importante alle forze armate libanesi, come peraltro previsto dalla stessa risoluzione 1701 delle Nazioni Unite».

Lei ha fatto riferimento al sostegno sul campo operato dal contingente Unifil nel quale l'Italia ha il comando e la presenza quantitativa più rilevante.
«È un sostegno che si manifesta in più direzioni. Tutte estremamente importanti e impegnative. I nostri soldati, sotto egida Onu, sono impe-



gnati in compiti specifici che contemplano anche l'uso della forza ma esso è legato alla protezione dei civili e del personale delle organizzazioni non governative. E questo avviene nel rispetto della legislazione nazionale libanese e di quella internazionale».

Ma c'è chi sostiene, dentro e

«Le 65 militari italiane hanno saputo superare l'iniziale diffidenza delle donne musulmane»

fuori in Italia, in particolare Israele, che i nostri soldati e il comando del generale Graziano sarebbero troppo "compiacenti" nei confronti dei miliziani di Hezbollah.

«Non mi sembra affatto che le cose

siano così. Nel corso della nostra missione, siamo stati nella cosiddetta "Linea blu" e siamo arrivati fino a tre chilometri dal confine con Israele. Ebbene, abbiamo notato l'equilibrio e la grande capacità operativa dei nostri militari, che, anche questo è bene ricordarlo, hanno subito attacchi diretti, l'ultimo quello del gennaio 2008 in cui rimasero feriti due dei nostri soldati. È evidente, e di questo siamo stati informati nei nostri incontri, che c'è una forte reattività da parte israeliana che si manifesta con sorvoli quotidiani dello spazio aereo libanese che hanno trovato picchi notevoli a partire dal marzo 2008. Resta il fatto che i nostri militari si sono sempre mossi nell'ambito del mandato definito dalla risoluzione 1701, mettendo in questo una capacità, professionale e umana, che ci fa solo onore».

Può farci un esempio?

«Mi ha molto colpito la testimonianza delle nostre 65 soldate impegnate nel contingente. Ragazze straordinarie che ci hanno raccontato di come

siano riuscite a stabilire un rapporto positivo non solo con donne cristiane che vivono in alcuni villaggi del Sud Libano ma anche con tante donne musulmane. All'inizio erano un po' diffidenti ma dopo hanno preteso che prima dei medici ad assisterle fossero le nostre soldate. E poi c'è un altro fronte su cui i nostri soldati so-

«I nostri soldati hanno bonificato dalle cluster-bomb 34,5 milioni di metri quadri di territorio»

no impegnati con risultati notevoli: la bonifica del territorio dalle cluster bomb, lascio terribile della guerra dell'estate 2006. Ad oggi, i nostri soldati hanno bonificato 34,5 milioni di metri quadri di territorio, e se è diminuito considerevolmente il nume-

ro dei civili, in maggior parte bambini, feriti o uccisi dalle cluster bomb, ciò è dovuto in buona parte all'impegno dei militari italiani».

Ma in Italia, nelle fila del centrodestra, c'è chi adombra una modifica, in senso "combattente" delle regole d'ingaggio se non addirittura una diminuzione dell'impegno italiano in Unifil.

«È una posizione sbagliata e irresponsabile. Attualmente la situazione è sotto il controllo di Unifil ma permangono tutta una serie di problematiche inquietanti relative ancora alla presenza di armi illegali e attività ostili nell'area di responsabilità Unifil, come all'attività dell'ala militare di Hezbollah che è "sotterranea" ma in grado di alzare rapidamente il suo livello di minaccia. Altro che disimpegno. Mai come in questo momento la comunità internazionale, e in essa l'Italia per il ruolo di stabilizzazione che sta svolgendo, devono sostenere la missione Unifil. Una vera missione di pace».

Crolla una scuola in Turchia, 17 morti

Nell'edificio si tenevano corsi di Corano per ragazze. La causa una fuga di gas

ISTANBUL Un'esplosione in Turchia fa subito pensare, per riflesso, al terrorismo. Ma quella avvenuta ieri in una scuola coranica di Bacilar, nella provincia di Konya, Turchia centrale, aveva come causa una banalissima fuga di gas. Erano le quattro del mattino quando, nell'edificio che ospita le studentesse di un istituto islamico, si è sentito un enorme botto. La struttura è crollata e, sotto le macerie, sono state trovate morte almeno 17 persone, mentre 27 sono rimaste ferite. Il bilancio potrebbe essere ancora più drammatico, perché i soccorritori pensano che sotto i detriti ci siano ancora altre persone, con le quali stanno cercando di stabilire un contatto via megafono. Il ministro dell'Interno, Besir Atalay, che ha visitato il luogo della trage-

dia, ritiene che ve ne siano ancora cinque o sei. Bacilar è un villaggio di montagna vicino a Taskent, nel centro dell'Anatolia. L'edificio, di proprietà di un'istituzione religiosa, è utilizzato nei mesi estivi per impartire corsi di Corano a ragazze dagli 8 ai 16 anni. Al momento dell'esplosione, all'interno della struttura c'erano almeno 50 persone, fra allieve e insegnanti. Il racconto più dettagliato lo fa una studentessa di 13 anni, Merve Avci, che, quando l'edificio deflagrò, si trovava nell'ala che rimane in piedi. Lei si era alzata per una preghiera notturna e si era accorta che qualcosa non andava: «Dal pianterreno si sentiva un forte sibilo. Sono andata in cucina con alcuni professori. Uno di loro di-

ceva che si era staccato un tubo del gas. Più tardi sono risalita al piano superiore». Poi la tragedia: «Cinque minuti dopo un forte odore di gas è arrivato nei dormitori, seguito da un fortissimo scoppio. Abbiamo sentito le fiamme che dal piano di sotto stavano salendo verso di noi». Il Ministero dell'Istruzione ha aperto un'inchiesta sull'incidente. Dalle prime informazioni sembra che l'edificio sia stato costruito per ospitare dei maschi e che non fosse in possesso di tutte le autorizzazioni. Secondo i media turchi, inoltre, è molto probabile che i corsi della scuola islamica fossero illegali, dal momento che la legge turca, ispirata a principi di laicità, proibisce l'insegnamento del Corano al di fuori del controllo dello Stato.

Obama-McCain, esplose tema razziale

Barack dialoga con tre neri che lo contestano a un comizio: «Ti occupi poco di noi»

WASHINGTON Due brevi dichiarazioni e la questione razziale è entrata prepotentemente nel dibattito elettorale. Il copione è simile a quello che aveva caratterizzato le ultime fasi della campagna per le primarie di Hillary Clinton. Dopo le mille punzecchiature dal campo repubblicano è stato Obama a tirare esplicitamente in ballo l'argomento: cercano di intimidire gli americani, ha detto il candidato democratico «perché ho un nome strano e non assomiglio a tutti quei presidenti che compaiono sulle banconote dei dollari». Pronta è arrivata la risposta dall'avversario, con McCain e i suoi strateghi che hanno risposto le allusioni, ormai sempre meno allusive, al mittente: «Ci sta accusando di essere razzisti». Il terreno che hanno iniziato a calpe-

stare i contendenti è in realtà un campo minato: proprio qui, secondo molti analisti, sono definitivamente crollate le speranze per la vittoria di Hillary. In particolare, Bill Clinton, un beniamino dei neri d'America da Presidente, ha visto precipitare la propria popolarità fra quella comunità proprio perché i suoi riferimenti alla presunta inadeguatezza di Barack sono stati letti come un implicito riferimento alla razza. Steve Schmidt, l'aggressivo stratega che ha preso il comando delle operazioni nello staff di McCain, ha spiegato di essersi ispirato a ciò che è accaduto a Bill Clinton, nel decidere di reagire subito a Obama, «perché una bugia lasciata senza risposta diventa una verità». Una risposta pronta mentre, paradoss-

almente, Barack Obama veniva contestato in Florida proprio da attivisti per i diritti degli afroamericani. Il primo candidato alla Casa Bianca afroamericano con serie ambizioni presidenziali nella storia degli Stati Uniti è stato più volte interrotto durante un comizio a St. Petersburg. Tre militanti hanno esposto una striscione in cui, sostanzialmente, chiedevano al candidato di occuparsi di più della «comunità nera». Colto in contropiede, Obama ha chiesto loro di essere «cortesi» e di lasciarlo parlare fino in fondo, garantendo il diritto a fare una domanda, nello spazio previsto a questo scopo. I contestatori, si sono accomodati sugli spalti, arrotolando lo striscione, mentre la folla acclamava il candidato Democratico.

ECONOMIA & LAVORO

Frigorifero

Trecento milioni di euro buttati nella spazzatura al ritorno delle vacanze. È il valore degli alimenti dimenticati in frigorifero dagli italiani, 26 euro a testa. I più oculati sono i friulani, 22 euro, i più distratti (29 euro) calabresi, molisani e campani. Più trascurata la carne: 29%



PER BERETTA IN ARRIVO I BINOCOLI STEINER-OPTIK

Beretta Holding attraverso la controllata Burris, acquista la Steiner-Optik di Bayreuth (Baviera), impresa di medie dimensioni con circa 120 dipendenti leader mondiale nel settore dei binocoli di alto livello. Dopo questa acquisizione che va ad integrarsi con quella della società americana Burris la divisione ottiche di Beretta Holding avrà un fatturato complessivo di circa 50 milioni di euro e un ruolo leader nel mercato.

I RUSSI DI SEVERSTAL COMPRANO ANCHE REDAELLI TECNICA

La Severstal-Metiz, dopo la quota della Lucchini, ha acquisito la Radaelli Tecnica il gruppo siderurgico dei fili ad alto contenuto di carbonio. Severstal è un gruppo russo con interessi nella siderurgia, nelle miniere, nelle automobili, nelle banche e nelle assicurazioni. Nel 2006 dopo la fusione con Arcelor è diventato uno dei più grandi gruppi siderurgici del mondo. Per Fiat produce in Russia motori diesel per il Ducato.

L'attacco di Geronzi: in Mediobanca comando io

Clamorosa intervista al Sole-24 Ore. Sotto tiro i manager Pagliaro e Nagel. «Processi? Non temo nulla»

di Oreste Pivetta / Milano

SENTENZE Cesare Geronzi si concede al garbo di Ferruccio De Bortoli, direttore del Sole 24ore, dopo la faticosa discussione sulla governance duale di Mediobanca, cioè attorno al modo di governare in due una banca, che vorrebbe e potrebbe governa-

re molto meglio lui da solo, lasciando i suoi manager che scalpitano al disbrigo delle pratiche correnti, cioè là dove li aveva trovati sedici anni fa, quando lui arrivò e loro «erano funzionari o dirigenti alle prime armi». Roba da licenziamento in tronco. Geronzi parla di Renato Pagliaro e di Alberto Nagel, presidente del consiglio di gestione e consigliere delegato. Ma, «abrasivo» e «cossighiano» (definizioni di un noto commentatore), ne ha per tutti e per tutto a cominciare dalla storia della governance duale, cioè del governo doppio e diviso tra il «consiglio di gestione» dei manager e il «consiglio di sorveglianza». Si vede che non gli va giù. Francesco Giavazzi, due giorni prima sul Corriere della Sera, l'aveva spiegata così: la governance duale è nata quando si sono unite imprese pubbliche, «quando gli azionisti non sono interessati al prezzo ma a potere e poltrone». Ci auguriamo non sia questo il caso in questione, anche se Ferruccio De Bortoli lo sospetta: un prezzo salato pagato alla fusione dei due azionisti di Mediobanca, e cioè Unicredit (Profumo) e Capitalia (Geronzi). Sta di fatto che adesso si ridiscute ciò che era stato deciso non tanti mesi fa e che Geronzi non è più contento del «duale», che manda a quel paese pure Profumo, anche se nei modi dovuti («La dialettica tra le persone intelligenti è assolutamente normale...»), che batte i pugni sul tavolo per chiarire che «il referente degli azionisti» è lui (che azionista non è). Che arriccia il naso a sentire pronunciare il nome di Draghi (ancora nei dovuti modi: «Anche in questa vicenda il mio rapporto con il Governatore è stato eccellente»), ma è evidente che non gradisce che la Banca d'Italia per colpa della legge Vietti gli impedisca di sedere in un paio di consigli d'amministrazione (Rcs e Generali) essendo già lui presidente del consiglio di sorveglianza di Mediobanca, anche se subito smentisce nella sostanza, cioè riguardo le poltrone: no, a lui Generali non interessa, si arrangi Bernheim a trovarsi un successore. Però non rinuncia al colpo: due amministratori delegati a Trieste sono troppi. Chi buttare? Perissinotto o Balbinot? Altro capitolo: la politica. Tremonti è diventato «il vero punto di forza del Governo ed è molto maturo: meno professore e più uomo politico di Stato». Grazie a Tremonti, il settantatreenne banchiere riscopre anche Berlusconi, che non sente da prima delle elezioni,



Cesare Geronzi Foto LaPresse

promosso: «...finora si è mosso bene, con autorevolezza». Al punto d'esser pronto a scommettere qualche cartina su Alitalia? Bisogna guardare i bilanci, poi eventualmente dire di no, non si fa nulla per forza. Altro capitolo, ancora: la giustizia. Geronzi ha i suoi problemi (da Parmalat in avanti), ma non è vero

che cerca un «riparo» all'ombra dei suoi poteri bancari. «Falsità»: ecco la risposta, si immagina con tono sdegnato. La conclusione «biografica» sta al centro dell'articolo: «Geronzi ribadisce di non avere mire personali, di essere a fine carriera...». Ma questo è l'«autoritratto» understatement dell'uomo che ha sempre in-

teso l'erogazione del credito come la via per rimanere in sella, in questo la quintessenza della continuità e del trasformismo, un «campione» del costume nazionale, con l'aggiunta, poi, nell'eco di Silvio, di una vocazione «registica» e della presunzione di poter metter mano dappertutto. Capitalismo arcaico.

Il Sole-24 ore
«Così Mediobanca cambia per crescere»
Per Geronzi il piano di fare è chiaro: il piano di fare è chiaro.

Corriere della sera
CONTRADDIZIONI DEL «DUALE»
Mercoledì scorso il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo di fondo di Francesco Giavazzi sul tema della governance duale, che Mediobanca ha deciso di abbandonare. Giavazzi è ritenuto molto vicino al governatore Draghi.

POTERI E IMPRESE
♦♦♦
L'Eni ha perso Kakà
La notizia è passata quasi inosservata, i giornali l'hanno trascurata e l'hanno trattata come un normale avvicendamento di manager operativi ai vertici dell'Eni. No, non è un normale avvicendamento. L'uscita di scena di Stefano Cao, direttore generale della divisione esplorazione e produzione, priva il gruppo petrolifero italiano di uno dei suoi manager di punta, un personaggio di grandissimo spessore professionale, da oltre trent'anni alle dipendenze dell'Eni. Che abbia lasciato il suo ruolo di grande responsabilità è un brutto colpo per la multinazionale: è come se il Milan perdesse Kakà. Da tempo si diceva che Cao non avesse rapporti sereni con l'amministratore delegato Paolo Scaroni, appena riconfermato, e che ci sarebbero state, in particolare, forti discussioni sul contrastato progetto di Kashagan. Qualunque sia la ragione del divorzio, l'Eni perde un manager fedele, trasparente e di grande esperienza. In più va ricordato che Cao è stato uno degli uomini dell'Eni che prese in mano il gruppo dopo la stagione tragica delle tangenti, dei partiti dentro l'azienda e di Mani Pulite. Accanto a questa uscita va segnalato anche un altro spostamento sorprendente: Marco Mangiagalli, già responsabile della finanza del gruppo, è stato spostato alla presidenza della controllata Saipem. Ruolo prestigioso, per carità, ma non si capisce perché rimuovere da un settore chiave dell'Eni un manager di grande prudenza ed equilibrio. Fuori Cao, spostato Mangiagalli. Cosa sta succedendo all'Eni nella seconda stagione di Scaroni?

E Profumo: importante creare valore... Prudenza del vertice Unicredit sul caso di piazzetta Cuccia

PRUDENZA «Dal nostro punto di vista per la governance di Mediobanca è necessario trovare la soluzione migliore per creare valore per gli azionisti. Noi siamo azionisti e siamo interessati a quello». Alessandro Profumo si tiene lontano da ogni dichiarazione che possa scaldare ancor più il clima intorno alla questione Mediobanca. Anzi sembra proprio che l'ad di Unicredit, che di piazzetta Cuccia detiene il 9% per il momento vo-

glia stare alla finestra a guardare. E di più infatti non si riesce a fargli dire durante la conferenza call organizzata per presentare i conti del primo semestre 2008: chiuso con un utile netto di 2,873 miliardi di euro, in calo del 30,4% rispetto al primo semestre del 2007. Per l'istituto milanese è stata anche l'occasione di annunciare l'accordo con Parmalat che mette la parola fine a una lunga vicenda giuridica e finanziaria. 271,7 milioni di euro è la cifra fissata con il commissario straordinario delle società in amministrazione controllata del gruppo di Collecchio, tra le quali anche Parma calcio e Parmatour. In pratica si mette una pietra so-

pra a tutti i rapporti e le pretese relative comunque riferibili al gruppo UniCredit, Capitalia compreso prima della dichiarazione di insolvenza del gruppo di Tanzi e del suo dissesto. Una scelta che comunque, e da piazza Cordusio lo dicono ben chiaro non significa «e non comporta alcun riconoscimento». **Accordo per chiudere la vicenda Parmalat. Utile in calo del 30,4% usciti dal gruppo 1424 dipendenti**

to, neppure implicito, di responsabilità di sorta» ma solo l'intento di «eliminare costi e incertezze di un complesso contenzioso». E più avanti continua «il gruppo non ha mai avuto consapevolezza dello stato di insolvenza di Parmalat e delle altre società». Per tornare ai conti, il dato negativo degli utili è dovuto principalmente alla performance negativa della divisione mib nel primo trimestre, al netto della quale il dato è in crescita del 4,2% annuo pro-forma. Nel secondo trimestre l'utile netto consolidato è in calo del 10% annuo a 1,87 miliardi (1,75 miliardi le attese) stabile su basi omogenee. Per quanto riguarda la questione mutui gli accantonamenti per rischi e oneri dopo la crisi dei subprime, nel semestre, sono pari a 128 milioni (+31 milioni annui), mentre per quanto riguarda le rettifiche nette su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni, i dati del primo semestre del 2008 (1,468 miliardi di euro) mostrano un incremento dell'8,8% annuo su base omogenea (+3,3% nel secondo trimestre del 2008). Tale incremento è dovuto in parte al deterioramento del ciclo economico e in parte legato alla crescita dei volumi di impiego. Presentate anche le cifre riguardanti l'occupazione: il gruppo Unicredit ha visto ridurre il personale dipendente in Italia di 1.424 unità a fine giugno, «principalmente riconducibili al piano di incentivazione all'esodo connesso all'integrazione con l'ex gruppo Capitalia».

Caso Telecom: Bernabè va in visita a Palazzo Chigi

Nervosismo, dubbi e segno meno in Borsa, in vista del cda di venerdì, quando verranno presentati i conti della semestrale

di Marco Tedeschi / Milano

TENSIONE C'è del nervosismo attorno a Telecom. Lo si tocca con mano in Borsa (giù anche ieri: -6,23%) dopo che sono emerse incomprensioni tra i soci, con voci smentite di aumenti di capitale e in attesa di maggiori certezze dalla riunione del consiglio di amministrazione dell'8 agosto. L'amministratore delegato Franco Bernabè è stato ieri a Palazzo Chigi, per illustrare un piano industriale che prevede, di nuovo, esuberi. Nell'intervista di ieri al Sole24ore, il presidente di Medio-

banca, Geronzi, tra le tante questioni enunciate, aveva toccato anche il tema Telecom, per confermare il suo sostegno al management. «Mediobanca - aveva spiegato Geronzi - ha fatto in pieno la sua parte», facendo riferimento alla partecipazione di Piazzetta Cuccia detenuta in Telco (insieme a Telefonica, Generali, Intesa Sanpaolo e ai Benetton), maggiore azionista della compagnia telefonica con il 24,5 per cento del capitale. Ma Geronzi non s'era risparmiato la puntata amara: «Spiace poi leggere, e chissà chi l'abbia detto all'esterno, che se l'amministratore delegato

Bernabè viene da noi è per ricevere un inesistente ultimatum...». Franco Bernabè in piazzetta Cuccia aveva fatto visita tre giorni fa e aveva pranzato con con Renato Pagliaro e Alberto Nagel, rispettivamente presidente del Consiglio di gestione e consigliere delegato di Mediobanca. «Si è tratta-

to di una chiacchierata tra amici», aveva poi spiegato Bernabè. Ma la chiacchierata era stata sufficiente per suscitare qualche dubbio sulla «tenuta» di Telecom, motivando più di una perplessità in piazza Affari, con scivolone conseguente, e soprattutto accreditando le voci di possibili scalate. Chiacchiere, appunto, fino a venerdì prossimo, quando si sapranno i conti della trimestrale. E chiacchiere alle quali ha risposto anche il presidente della società telefonica, Galateri, che ha assicurato: Telecom ha da un lato «un gruppo di soci forti, solidi, la cui preoccupazione si traduce in giusta e trasparente dialettica con l'unico obiettivo: far crescere un

progetto in cui credono», dall'altro si ritrova «ancora una volta» a fare i conti con «pettegolezze e rumors ingiustificati». Tipici della «normale speculazione borsistica», ha liquidato così l'argomento. Galateri ha anche risposto a Gilberto Benetton, che aveva minacciato l'abbandono se il piano Bernabè non l'avesse convinto: «Ho avuto come compagni di viaggio di Benetton in altre esperienze, so quanto siano solidi». E a proposito del ventilato aumento di capitale, ha ripetuto la smentita: «Non si può continuare a ribadire qualcosa che non è mai stato né preso in considerazione, né men che meno, messo sul tavolo».

Auto in panne dall'America all'Europa

General Motors perde quindici miliardi Crolla il mercato italiano, la quota Fiat al 32%

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

SFORBICATE Conti deludenti e orizzonti nebulosi per il mondo dell'auto. Già giovedì sera Standard & Poor's aveva tagliato il rating sul credito delle tre sorelle di Detroit: General Motors, Ford e Chrysler, mentre ieri mattina Bmw ha dato un taglio secco al

suo outlook per il 2008 a causa delle flessioni delle vendite negli Stati Uniti.

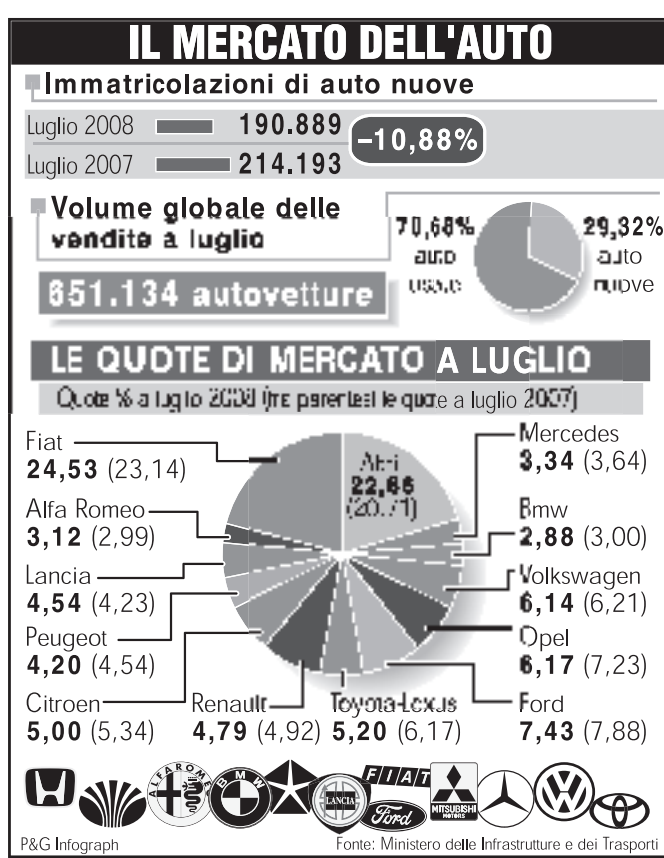
L'utile netto, secondo quanto riferisce Bloomberg è sceso a 507 milioni di euro dal 753 dello stesso periodo dello scorso anno. Le vendite invece sono scese a 14,6 miliardi di euro, dai precedenti 14,7. E quindi, in considerazione del fatto che le condizioni di mercato per l'industria automobilistica si sono deteriorate ampiamente nelle scorse settimane, il gruppo tedesco ha abbandonato l'idea di un futuro utile pre-tasse di 3,78 miliardi. Inoltre l'amministratore delegato N. Orbert Reithofer, ha spiegato che il gruppo aumenterà i prezzi delle auto negli Usa, dove prevede vendite inferiori a quelle del 2007, mentre per il mercato europeo gli aumenti dipenderanno dal paese. La produzione verrà ridotta di 20/25 mila vetture, ma non sono previsti ulteriori tagli al personale, dopo quelli già annunciati di 3.100 dipendenti. Nel primo pomeriggio poi General Motors ha annunciato di aver registrato nel secondo trimestre una perdita di 15,5 miliardi di dollari, la terza più consistente della storia della società, tanto da azzardare un'ulteriore riduzione dei dipendenti, offrendo pacchetti di prepensionamento. Quasi 19 mila lavoratori, circa il 25% della forza lavoro interinale, avevano chiesto di essere inclusi nel precedente round di prepensionamenti. E secondo

Gm cerca a Est un compratore per gli Hummer. Anche la Bmw soffre: produzione ridotta



Foto di David Zalubowski/Api

il direttore finanziario Ray Young il 90% di loro ha già lasciato la società grazie a una manovra costata 3,3 miliardi di dollari, soldoni che hanno inciso sui bilanci del colosso Usa. A metà luglio Gm aveva annunciato che avrebbe ridotto di 300 mila veicoli la produzione in Nordamerica, in particolare nel



comparto dei Suv messi alle strette dal caro-petrolio. Tanto che Gm sarebbe in trattative con diverse società, una indiana, una cinese e l'altra russa, per la cessione del marchio Hummer. Intanto negli ultimi quattro anni Gm ha ridotto più della metà dei suoi lavoratori interinali, passati da 113 mila agli attuali 55 mila e entro novembre 5 mila dipendenti fissi dovranno lasciare l'azienda. Anche a casa nostra il mercato automobilistico è in affanno. A luglio le vendite Fiat registrano un calo del 5,5%, poco

Anche al Lingotto vendite in discesa ma in minor misura rispetto alle medie dell'intero settore

male se paragonato all'intero settore affossato a meno 10,9%. Al Lingotto si consolano un po' pensando che le loro vetture sono in testa alle vendite in tutti i segmenti in Italia, con una quota complessiva di Alfa e Lancia che tocca il 32%. In Borsa l'allarme lanciato da Bmw e i segnali poco confortanti dalla giapponese Nissan, che ha annunciato un crollo dei profitti trimestrali del 43% non hanno risparmiato Fiat, che ha registrato un colpo del 4,84%, seguita da Daimler (meno 2%), Renault (meno 3,37%) e Bmw (meno 5,3%). Come più volte è stato segnalato il prezzo della benzina mostra un peso determinante sull'andamento del mercato dell'auto. Non è un caso che negli Stati Uniti si stia verificando una rivoluzione nel gusto degli acquirenti, che abbandonano i SUV, cioè le alte cilindrate, per scegliere utilitarie.

CARBURANTI

Effetto diesel sulle vacanze: 50 euro in più

■ Sarà un'estate pesante per gli automobilisti in vacanza. E in particolare per quelli che usano il diesel, da ieri a guidare la classifica dei beni e prodotti aumentati di più: dovranno mettere in conto, solo per rifornimenti di gasolio, circa 50 euro (il 25%) in più dell'estate 2007 circa 6 volte la corsa dell'inflazione. Un po' meglio andrà per coloro che hanno la vettura a benzina: il maggior costo quest'anno si fermerà a circa 25 euro rispetto all'anno passato. E per il tradizionale «sodio» estivo che vede milioni di italiani spostarsi verso le mete vacanziere, i conti si prevedono salati. Considerando una vacanza «tipo» di una famiglia italiana che dal nord si sposterà verso le spiagge del sud e ipotizzando - tra andata e ritorno e qualche «giretto» nelle località vacanziera - un percorso di 1.500 chilometri, la spesa per un'auto diesel quest'anno si aggirerà sui 225-230 euro per i «pieni» di carburante. Vale a dire cioè 45-50 euro in più rispetto ai 180 euro necessari un anno fa per le stesse vacanze. Il costo del gasolio - che ormai ha «sorpassato» la benzina tra le auto di nuova immatricolazione - ha raggiunto, nel corso dell'inverno, quello della benzina attestandosi ormai sugli stessi livelli. Un litro di carburante che alla fine di luglio 2007 si aggirava sui 1,19 euro al litro è salito così a 1,5 euro, mettendo a segno un rincaro di 30 centesimi al litro (+25%). Sul fronte della benzina, il confronto con l'anno scorso appare invece meno «oneroso» per le famiglie con un aggravio stimato intorno ai 25 euro per compiere il tragitto per e dal mare, più qualche spostamento nelle località turistiche.

CRISI

Pininfarina accordo sui debiti

■ Pininfarina non paga i debiti, ma rimborsa gli interessi. Per ora. L'azienda comunica che è stato firmato con le banche finanziarie un accordo di Standstill ai sensi del quale le banche si impegnano a non esigere il pagamento dei debiti in essere, fermo restando che Pininfarina continuerà a pagare gli interessi dovuti. L'accordo di Standstill, propedeutico alla definizione di un accordo di riscadenziamento/rifinanziamento dell'esposizione debitoria di Pininfarina, attualmente in corso di negoziazione, sarà in vigore fino alla data più vicina nel tempo tra il 30 settembre 2008 e la data di sottoscrizione del predetto accordo di ristrutturazione dell'indebitamento in essere della Società. All'accordo hanno aderito tutti gli Istituti finanziari ad eccezione di Fortis Bank, con la quale Pininfarina ha firmato un accordo separato in data 25 giugno 2008. Pininfarina ha anche conferito a BNP Paribas, UniCredit Group e Banca IMI (Gruppo Intesa-San Paolo) un mandato per promuovere, in qualità di Joint Global Coordinator, la costituzione di un consorzio di garanzia relativo all'aumento di capitale a pagamento - che l'assemblea straordinaria della Società, tenutasi lo scorso 29 aprile 2008, ha delegato al Consiglio di Amministrazione. Allo stato si prevede che l'offerta in opzione - previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni - possa essere avviata, subordinatamente alla sottoscrizione del menzionato accordo di riscadenziamento/rifinanziamento dell'indebitamento, nel quarto trimestre 2008.

Endesa spinge gli utili di Enel, semestrale oltre le attese

Crescita del 44% dopo il consolidamento della società spagnola. Il debito scenderà sotto i 50 miliardi entro fine anno

■ / Milano

FRUTTI L'acquisizione di Endesa comincia a dare i suoi frutti nei conti di Enel. Il gruppo italiano archivia il primo semestre con una crescita del 44% dell'utile netto, che sale a 2,85 miliardi, ed un rialzo del 55,5% del fatturato, a 29,32 miliardi. I risultati migliori arrivano sul fronte operativo, con l'utile che cresce del 68,6% a 5,28 miliardi. I mercati premiano: in chiusura di una giornata tutta sugli scudi, il titolo ha guadagnato a Piazza affari il 2,4%.

Dati positivi, che hanno ampiamente superato le attese del mercato, e che consentono all'amministratore delegato Fulvio Conti di lanciare previsioni positive. Il 2008 si chiuderà con

un margine operativo lordo «molto superiore alle attuali stime di mercato», pari a 13,3 miliardi, e anche nel 2009 «sarà molto sopra le previsioni» fornite a marzo. Nello stesso tempo, è previsto in forte calo l'indebitamento del gruppo, salito oltre i 50 miliardi di euro a seguito dell'ingente campagna acquisti. Già adesso, peraltro, il debito è sceso a 51,2 miliardi dai 55,7 miliardi di fine 2007.

A fare da traino ai risultati semestrali sono stati i maggiori ricavi conseguiti nella generazione e vendita di energia in Italia, ma

L'ad Fulvio Conti lancia previsioni positive per il 2008. Il gruppo ricomincerà a guardarsi attorno

gran parte del merito va ad Endesa, la società spagnola che, dopo essere stata rilevata nell'autunno scorso, già oggi contribuisce per un terzo ai risultati operativi di Enel e, come ha spiegato Conti, «migliora a sua volta i risultati» del primo semestre. Endesa, di cui Enel detiene il 67,05%, ha chiuso il semestre con un utile netto di 6 miliardi, in crescita di oltre quattro volte rispetto allo stesso periodo del 2007.

Confermato quindi l'accento sul dividendo, pari a 20 centesimi per azione in pagamento il prossimo 27 novembre, e l'intera cedola per il 2008, che rimane a 49 centesimi. Il debito, nelle intenzioni di Conti, è destinato a scendere ancora, dopo il -8,1% del primo semestre, per arrivare sotto i 50 miliardi a fine 2008. L'ammonterà definitivo, comunque, «dipenderà anche dall'esito delle cessioni di asset su cui stiamo la-

I CONTI DEL GRUPPO

1° semestre (milioni di euro)	2008	2007	Var.
Ricavi	29.316	18.857	+55,5%
Margine operativo lordo	7.405	4.462	+66,0%
Risultato operativo	5.285	3.134	+68,6%
Utile netto del Gruppo	2.851	1.982	+43,8%
Indebitamento finanziario netto*	51.291*	55.791**	-8,1%

* al 30 giugno 2008 ** al 31 dicembre 2007

L'ANDAMENTO DELLE DIVISIONI Milioni di euro

1° semestre 2008	Ricavi	Ebitda	Ebit
Mercato Italia	11.139	291	149
Generazione ed Energy Management Italia	10.865	2.021	1.583
Infrastrutture e reti Italia	3.302	2.008	1.539
Internazionale	2.020	580	355

Ebitda (Margine operativo lordo); Ebit (Risultato operativo)

vorando», dice Conti. Enel punta infatti su diverse cessioni, fra cui quella della rete elettrica ad alta tensione che «pensiamo valga circa 1,5 miliardi», spiega ancora l'amministratore delega-

to. «Stiamo continuando a negoziare, aspettiamo il nuovo regime regolatorio» per una decisione definitiva. E la discesa del debito potrebbe consentire ad Enel di riprende-

re a guardarsi intorno, dopo la campagna acquisti di Spagna, Russia ed Europa dell'Est completata negli ultimi mesi. «Non c'è dubbio che è un'opportunità per noi», spiega infatti Conti in merito ad un possibile interesse per il 50% che il gruppo italiano ancora non detiene in Eufor, la joint venture nelle rinnovabili con Union Fenosa, gruppo spagnolo in procinto di essere rilevato da Gas Natural. E se quest'ultima dovesse venire costretta a cedere asset per motivi Antitrust, Enel potrebbe considerare la possibilità di rilevare ulteriori quote della stessa Eufor. Nessuna nube all'orizzonte in Spagna nemmeno sul fronte Endesa: «Siamo contenti», spiega Conti agli analisti, «di come si sta muovendo la società e con i soci di Acciona continueremo a guardarcene allo sviluppo della società».

Commessa Marina a Fincantieri 900 milioni per due sommergibili

■ Fincantieri realizzerà una coppia di sommergibili di ultima generazione per la Marina Italiana: secondo indiscrezioni, il costo complessivo del contratto dovrebbe ammontare a qualcosa come 900 milioni di euro. I lavori cominceranno nel 2010, mentre le consegne sono previste per il 2015 e il 2016. I due nuovi sottomarini della classe «Todarò», destinati a sostituire due battelli analoghi costruiti negli anni ottanta, sono dotati di un'autonomia superiore, un equipaggio di 24 persone e una propulsione silenziosa che consente di raggiungere i 20 nodi. Un altro sommergibile italiano dello stesso modello, lo «Scirè», sta attualmente partecipando ad un intenso addestramento presso la Marina Statunitense.

«Siamo particolarmente soddisfatti - ha commentato Giuseppe Bono, amministratore delegato del gruppo - perché la prosecuzione di questo programma garantisce all'azienda il mantenimento del know-how maturato in un secolo di attività in un settore altamente tecnologico». Nella flotta della Marina questi battelli sono destinati a prendere il posto dei sommergibili «Prini» e «Pelosi» (classe «Sauro» - terza serie), realizzati alla fine degli anni Ottanta. I due sommergibili - ha comunicato l'azienda - avranno un dislocamento di superficie di 1.450 tonnellate, una lunghezza fuori tutto di 56 metri, un diametro massimo di 7 metri e potranno raggiungere in immersione una velocità di 20 nodi.

Italcementi, sei mesi pesanti Le costruzioni affossano i conti

■ Italcementi ha chiuso il primo semestre dell'anno con un calo del 4,5% dei ricavi, scesi a 2.814,7 milioni di euro, e un utile netto ridotto del 29,3% a 221,7 milioni di euro. Lo comunica il gruppo della famiglia Pesenti. Anche il margine operativo lordo è sceso del 15,4% a 589,1 milioni mentre il risultato operativo è calato del 22,4% a 381,3 milioni. Peggiora l'indebitamento finanziario, salito dai 2.418,2 milioni di fine 2007 ai 2.608,3 milioni al 30 giugno 2008. Italcementi addebita la flessione dei risultati a «una concomitanza di fattori negativi» per l'industria del «cemento», «tra i quali principalmente il rallentamento del settore delle costruzioni». Il gruppo guidato da Carlo Pesenti ha così deciso di rivedere al ribasso le previsioni per l'anno: «gli obiet-

tivi illustrati alla fine del primo trimestre che indicavano risultati operativi in linea con quelli dell'anno precedente - spiega il gruppo - risultano oggi superati alla luce del negativo andamento registrato dal settore nell'ultima parte del secondo trimestre». Perciò nel secondo semestre dell'anno «a meno di fatti al momento non prevedibili, i risultati operativi del gruppo dovrebbero registrare una leggera flessione rispetto all'analogo periodo del 2007». Per la seconda metà del 2008 la società «grazie alle nuove azioni adottate e a una dinamica dei volumi meno sfavorevoli rispetto al primo semestre» si attende comunque che i risultati operativi registrino «una flessione significativamente inferiore a quella che ha caratterizzato la prima metà dell'esercizio».

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretta da Diago Navalli

Il re è nudo

Buone vacanze

Fiat: motori verdi per uscire dalla crisi
di Giorgio Alraudo

Cambi in euro		
1,5574	dollari	-0,004
167,4400	yen	-1,580
0,7878	sterline	-0,001
1,6324	fra. sv.	-0,003
7,4598	cor. danese	-0,001
24,0030	cor. ceca	+0,056
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9960	cor. norvegese	-0,024
9,4451	cor. svedese	-0,020
1,6662	dol. australiano	+0,012
1,5980	dol. canadese	+0,001
2,1377	dol. neozelandese	+0,008
233,7600	fior. ungherese	+2,500
3,2230	zloty pol.	+0,017

Bot		
Bot a 3 mesi	99,65	2,63
Bot a 6 mesi	98,09	3,86
Bot a 12 mesi	95,99	3,84

Borsa

Settimana in discesa

Torna a scendere in settimana la Borsa, che accusa i nuovi timori su una crisi dei mercati, dopo l'allarme del Fondo monetario, mentre i dati macroeconomici Usa danno segnali contrastanti sulla situazione economica e le trimestrali delle società evidenziano risultati altalenanti. L'indice Mibtel, in ribasso per quattro sedute su cinque, segna così un calo finale dell'1,75%, a 21.588 punti, mentre l'S&P/Mib cede l'1,85% e l'All Stars sale dello

Adeo

Castorama ai francesi

Il gruppo francese Adeo ha rilevato dal gruppo britannico Kingfisher i punti vendita Castorama in Italia. Si tratta di 31 punti vendita che contano 2200 collaboratori e fatturano complessivamente 454 milioni di euro. L'acquisizione sarà convalidata alla fine della procedura prevista dalle autorità europee competenti in materia di concorrenza. Adeo - afferma una nota - intende mantenere integri struttura e livello d'occupazione. In Italia, Adeo è già presente con 74 punti vendita, 18 con marchio Leroy Merlin e 89 Bricocenter (56 di proprietà e 33 in franchising), e raggruppa 438 collaboratori, con un fatturato di 816 milioni di euro per il 2007. Il gruppo Adeo è primo in Francia nel mercato dell'habitat e della qualità di vita, seconda realtà a livello europeo e quarta mondiale e include 8 grandi insegne: Leroy Merlin, Aki, Bricocenter, Weldom, Bricoman, Bricomart, Dompro e Zodio. Nel complesso si tratta di 19 aziende presenti in 9 paesi con 374 punti vendita e 51.000 dipendenti per un fatturato complessivo di 9,2 miliardi di euro nel 2007.

Pirelli

Gomme in Russia

La Pirelli e la compagnia russa Rosteknolghi firmeranno il 7 agosto un accordo per una joint venture nel campo della produzione degli pneumatici per automobili e camion. Lo riferisce il quotidiano Vedomosti, citando fonti dell'azienda russa. Un protocollo di intenti in questo senso era già stato firmato a giugno. Gli stabilimenti della joint venture saranno aperti a Togliattigrad, nella Russia centrale, e si prevede una produzione annua fra i tre milioni e i tre milioni e mezzo degli pneumatici per auto e 700.000 per i camion. Il fatturato annuale dovrebbe ammontare a 100 milioni di dollari. L'impianto darà lavoro a 1.500 persone. Secondo un esperto interpellato da Vedomosti, i principali clienti saranno le case automobilistiche russe Avtovaz e Kamas, quest'ultima specializzata nella produzione di mezzi pesanti. Pirelli e Rosteknolghi non hanno voluto al momento commentare l'indiscrezione.

In sintesi

Cnp, numero uno in Francia dell'assicurazione vita

Cnp Vita, ha accusato un calo del fatturato semestrale del 19,2% a 14,06 miliardi di euro. Edf chiude il primo semestre con un calo del 12,2% dell'utile netto a 3,09 miliardi di euro, rispetto ai 3,51 miliardi dell'anno precedente. Il gruppo, secondo quanto riferisce Bloomberg, ha inoltre annunciato la decisione di ritirarsi dall'acquisizione di British Energy perché «non sussistono le condizioni per uno sviluppo ampio in Gran Bretagna». La Kerself di Correggio (quotata su Expand) ha siglato l'accordo preliminare per l'acquisizione del 65% di Ecovare di Padova e ha completato l'intesa con Avelar Energy (gruppo Renova). La struttura dell'operazione prevede un aumento di capitale di Ecovare riservato a Kerself per 12 milioni ed il contestuale acquisto da parte di Kerself di azioni Ecovare dagli attuali tre soci a fronte di un corrispettivo complessivo di 6,7 milioni ripartito in 4,7 milioni in denaro e 2 milioni in azioni Kerself valorizzate convenzionalmente 10,20 euro per azione. Ecovare (64 addetti) prevede per l'esercizio 2008 un valore della produzione pari a circa 48 milioni (10,5 nel 2007), un utile netto di circa 2,7 milioni (350 mila euro nel 2007). Syntec: eccellenti risultati finanziari nel primo trimestre dell'esercizio fiscale 2009. Il fatturato, cresciuto del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ammonta a 1,650 miliardi di dollari su base GAAP e a 1,655 miliardi su base non GAAP. I ricavi sono passati dai 95 milioni di dollari del primo trimestre dell'anno scorso a 187 milioni su base GAAP; mentre su base non GAAP sono cresciuti del 30%, attestandosi a 342 milioni di dollari, rispetto ai 263 milioni per lo stesso trimestre del 2008. Il cash flow ha registrato, infine un incremento del 18%, passando da 351 milioni di dollari a 414 milioni. Fresenius Medical Care AG & Co., quotata alla borsa di New York e Francoforte e il più grande fornitore di tecnologie e servizi per la dialisi, ha chiuso il primo semestre 2008 registrando ricavi consolidati per 5.177 milioni di dollari, in crescita del 10% rispetto al pari periodo 2007. A tassi costanti la crescita è pari al 6%. La crescita organica nei primi 6 mesi dell'esercizio in corso è stata del 6%.

NOME TITOLO	Prezzo ult. (fret)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	-------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	----------------------

NOME TITOLO	Prezzo ult. (fret)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	-------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	----------------------

NOME TITOLO	Prezzo ult. (fret)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	-------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	----------------------

sistemi solari

800 577385

ROTEX Il collettore solare

Sempre pronto il collettore Solaris



da oggi SANCUBE MINI largo solo 600 mm



collettore anche in versione ORIZZONTALE

sistemi fotovoltaici

GENUS Perfect

guarnizione a tenuta ermetica

copertura GENUS Perfect

pannello fotovoltaico a film sottile

nuovo profilo ermetico

monocristallino e policristallino
aaenergy.it

amorfo a film sottile
Unimetal.net

caldaie a biomasse

Caldaie a legna, pellets e cippato ad alto rendimento

HERZ
dove c'è riscaldamento c'è HERZ



*minifire
pelletstar
firestar*

pompe di calore



potenza fino 1 Megawatt
ideale per aziende e stabilimenti

specialisti delle pompe di calore

per farvi scegliere la fonte di **calore ideale**

aaenergy.it
nuova energia dalla natura

0172 912392
info@aae-italia.it

IDROCENTRO

www.idrocentro.com

aaenergy.it
nuova energia dalla natura

0172 9121
info@idrocentro.com

Torre S.Giorgio, Manta, Pinerolo, Susa, Torino, Venaria, Rivoli, Settimo T.se, Beinasco, Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Santena, Ivrea, Aosta, Alba, Fossano, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Mondovì, Ceva, Lequio Tanaro, Loano, Savona, Asti, Alessandria, Tortona, Ovada, Casale Monferrato, Vercelli, Vigliano B.se, Gozzano, Novara, Gravelona Toce, Sesto Calende, Rubiera Re, Altedo (BO), Campogalliano(MO), Cornaredo Mi, Treviso, Castelnuovo G. Lu, Lucca, Barga, Olbia Costa Smeralda, Sassari, Roma, Timisoara (Romania)

expotorre.it
12-13-14 settembre 2008



acqua | aria | calore | costruzioni

800 577 385

TORNA JACK FOLLA
FUOCO
E FIAMME

Da oggi su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

16

sabato 2 agosto 2008

Unità
LO SPORT

TORNA JACK FOLLA
FUOCO
E FIAMME

Da oggi su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

LO STRIP

Ubriaco, ha improvvisato uno strip-tease davanti alla chiesa di San Rocco in Turrite nel Comune di Pescaglia (Lucca), durante il rally Coppa Città di Lucca. L'uomo, 43 anni, ha anche lanciato sassi e vasi di fiori contro gli agenti che hanno faticato a ridurlo alla ragione



F1 14,00 Qualifiche Gp



Tennis 19,00 Cincinnati

IN TV

■ **09.25 Sky Sport 3**
Rugby, Tri Nations 2008
■ **10.00 Eurosport**
Beach Volley, World Tour
■ **11.00 Sky Sport 2**
Formula 1, prove libere
■ **13.30 Eurosport 2**
Basket, Dimond Ball
■ **14.00 Supercalcio**
Calcio, Russian Premier
■ **14.00 Rai Due**
Formula 1, Qualifiche
■ **14.55 Sky Sport 1**
Calcio, gara amichevole

■ **15.15 Rai Tre**
Sci nautico
■ **15.40 Sky S. Extra**
Fia Gt, Gp del Belgio
■ **16.10 Rai tre**
Triathlon
■ **17.15 Sky sport 1**
Calcio, gara amichevole
■ **18.10 Rai Tre**
Basket, Torneo di Bormio
■ **19.00 Sky sport 3**
Tennis, Master Cincinnati
■ **21.00 Eurosport**
Tennis, Wta Montreal

Onta azzurra Per ora l'Italia è prima nel doping

Trovato positivo il campione di fioretto Baldini «È tutto un complotto». Ma il Coni è furioso

di Simone Di Stefano

ANCORA E l'Italia sale a quota tre. Non di medaglie vinte ma di sospensioni per doping, quindi di medaglie perse alle prossime olimpiadi. Pesa soprattutto perdere credibilità per farmaci di poco conto o spesso inutili. A farne le spese è l'immagine dello

sport azzurro ormai identificato in siringhe e pastiglie proibite. Dopo Riccò e la Bastianelli, ieri è stata la volta del fioretista Andrea Baldini, positivo al furose-mide. Nel giro di pochi giorni l'Italia ha bruciato così tre potenziali medaglie alle prossime Olimpiadi, mandando su tutte le furie il Coni che senza pensarci un attimo ha subito provveduto a sostituire l'atleta con Andrea Cassarà. Baldini è stato trovato positivo durante gli Europei che si sono tenuti a Kiev dal 5 al 10 luglio scorsi. Il controllo è stato effettuato dal laboratorio antidoping di Praga, su incarico della Confederazione europea. La Federscherma ha subito chiesto le controanalisi, che si terranno lunedì, e per voce del suo presidente, Giorgio Scarso, ha espresso grande rammarico «pur riconoscendo la correttezza sempre manifestata in passato dall'atleta». Sconvolto, ma sicuro di sé l'azzurro: «Cammino a testa alta perché sono pulito.



Una foto di repertorio di Yelena Soboleva Foto di Anja Niedringhaus/Ap

Non ho dormito tutta la notte. Vengo privato ingiustamente di una partecipazione olimpica, è una botta tremenda perché non è una sconfitta maturata sulla pedana». Anche se non esplicitamente Baldini avanza l'ipotesi di un complotto e il nome che per primo viene in mente è quello della prima riserva,

Andrea Cassarà: «Mi rendo conto - dice Baldini - che è un nome che può venire in mente, perché è quello che prenderà il mio posto. Ma io non posso puntare il dito». Andrea Baldini, invece, perde il biglietto per Pechino, una città che gli portava fortuna, visto che vi si era da poco laureato campione del mondo a squadre. Suo compagno in quell'occasione fu Salvatore Sanzo che si è detto solidale con il ventiduenne schermidore livornese: «Non crederò mai alla colpevolezza di Baldo. Anche se le controanalisi doves-

sero confermare la sua positività, per me resterà sempre un atleta pulito, vittima però di non so cosa». Questa volta la sostanza incriminata si chiama furose-mide ed è un principio attivo del Lasix, un potente farmaco diuretico che, se usato in eccesso e senza controllo medico, può provocare disidratazione, ipotensione e aritmie cardiache. In casi estremi può portare alla paralisi o ancor peggio alla morte. Gli atleti che lo assumono lo fanno per eludere i controlli antidoping o per perdere peso, ma rispetto alla più evolu-

ta Epo o al Cera di Riccò, il Lasix è un medoto dopante considerato ormai arcaico, tanto da destare perplessità in chi ne fa ancora uso per fini di doping. Anche Antonio Dicoiolo, uno dei primi maestri di fioretto di Baldini alla Fides di Livorno si è detto incredulo: «Non credevo che ci fosse il doping anche nella scherma. Forse Andrea ha commesso una ingenuità. Vivo molto male questa cosa». Leggerezze che non si possono permettere di certo gli staff medici che conoscono i loro atleti e ben li dovrebbero monitorare.

UNA SETTIMANA AL VIA Molte stelle già pescate dall'antidoping Tutti i campioni nella «rete»

Dai casi di positività dello sport azzurro ai problemi delle altre federazioni. Fra i primi a dover rinunciare ai Giochi cinesi, lo sprinter americano Justin Gatlin, sospeso nel luglio 2006 per quattro anni. Il 31 luglio è la volta delle due atlete romene, Elena Antoci e Cristina Vasiliu, sospettate di doping a seguito di un'eccessiva concentrazione di emoglobina. Niente Olimpiadi anche per lo sprinter giamaicano Julien Dunkley, trovato positivo ai Trials, per la nuotatrice statunitense Jessica Hardy, positiva a una sostanza stimolante non resa nota, per il velocista greco Dimitrios Regas, positivo al metiltrilonone ai Campionati ellenici e la mezzofondista romena Liliana Popescu. Dopo aver squalificato a vita il dorista



Katerina Thanou Foto Ap

Ouyang Kunpeng, i padroni di casa della Cina, il 2 luglio, adottano lo stesso provvedimento per il lottatore Luo Meng, trovato positivo a uno steroide, il clenbuterolo. La positività di undici atleti di solleva-

mento pesi costringe la Bulgaria a ritirare l'intera squadra di sollevamento pesi dai giochi. Sorte simile tocca alla squadra greca: altri undici atleti colti in fallo e sospesi dalla federazione internazionale. Giovedì scorso è stata la volta delle mezzofondiste russe, sette atlete di vertice - compreso la primatista del mondo dei 1.500 metri indoor Yelena Soboleva - accusate di scambiare le provette delle urine: «È un complotto politico», gridano i russi. Caso a parte quello della sprinter greca Katerina Thanou, squalificata dal Cio per 4 anni, assieme al suo collega Kostas Kenteris, alla vigilia di Atene 2004. A sette giorni dall'inizio dei giochi la sua squalifica è finita. Ma il Cio non la vuole a Pechino. s.d.s.

In breve

Olimpiadi

● **Censura, Pechino "morbida"**

Il governo cinese ha sbloccato diversi siti internet di informazione che erano chiusi e sembrava dovessero rimanerli durante le Olimpiadi (per esempio quello di Amnesty International, associazione umanitaria che denuncia i soprusi del governo e quelli in "cinese" di Bbc e Wikipedia).

Calcio

● **Milan ko con il Siviglia**

Sarà Siviglia-Lokomotiv Mosca la finale del Torneo di Mosca: i padroni di casa hanno infatti battuto 5-4 ai rigori il Chelsea nella seconda semifinale. I tempi regolamentari si erano chiusi 1-1 con reti al 27esimo di Essien e di Kambolov all'84esimo. Il Siviglia aveva in precedenza battuto un deludente Milan per 1-0.

Ciclismo

● **Ad Arona torna Sella**

Venti squadre rappresentate da 160 corridori daranno vita oggi in quel di Arona all'undicesima edizione del gran Premio Nobili Rubinetterie che nel suo libro d'oro conta due successi di Damiano Cunego. Teatro della competizione un impegnativo circuito da ripetere 11 volte. In lizza Di Luca, Sella, Simeoni (campione italiano) Simoni e Bosio.

LA FORMULA UNO Iniziato il week end del Gp di Ungheria. Nelle «libere» le Freccie d'Argento davanti a tutti, bene le Renault. Quinte e seste le due Ferrari

Prove a Budapest, la resa di Raikkonen: «Niente da fare, le McLaren sono più veloci»

di Lodovico Basalù

La strada è sempre in salita per la Ferrari, anche in terra magiara. Domina la prima sessione di prove libere Lewis Hamilton, con una McLaren-Mercedes che sembra essere tornata ai fasti di un tempo, quelli firmati da Mika Hakkinen. Secondo Nelson Piquet, con la Renault, che quindici giorni fa riuscì a salire sul podio del Gp di Germania, grazie anche alla roulette russa scatenata dall'ingresso in pista della safety car. Terzo Heikki Kovalainen, appena confermato, anche per il 2009, come spalla di lusso di Hamilton. Il finlandese precede un'altra Renault, quella pilotata dal più quo-

tato Fernando Alonso. Quinta e sesta, finalmente, le Ferrari di Felipe Massa e Kimi Raikkonen. Gli ottimisti dicono che le due rosse F2008, più brillanti nella sessione del mattino, hanno scelto di girare con più carburante nei test del pomeriggio, per cercare la migliore messa a punto in condizioni gara. I pessimisti vedono nella McLaren-Mercedes una monoposto definitivamente rinata e in grado di dettare legge, dopo i due successi consecutivi ottenuti a Silverstone e a Hockenheim. Anche perché sullo stretto circuito di Budapest è fondamentale partire in pole position, vista la totale impossi-



Pit stop al box Ferrari Foto di Zsolt Szegedy/Ansa-Epa

bilità - o quasi - di effettuare dei sorpassi. A meno di non risalire ad imprese funamboliche, come quelle di cui si rese protagonista Nigel Mansell, con la Ferrari, nel lontano 1989. Ai danni di un certo Ayrton Senna, sempre - guarda un po' - al volante di una McLaren. Corsi e ricorsi storici. Per ritrovare l'ultima vittoria di una rossa nell'albo d'oro bisogna selezionare la stagione 2004, ovvero l'anno d'oro di Michael Schumacher. Il tedesco ottenne ben 12 successi su 18 Gran Premi disputati, oltre al suo settimo titolo mondiale. Schumi, ai box del Cavallino come due settimane fa in Germania, è reduce dal fresco incidente occorsogli in terra inglese, dove

ha investito - alla guida di un banalissimo Fiat Ducato - il titolare di una concessionaria, senza procurargli, per fortuna, grossi danni. Ma a Maranello hanno altro a cui pensare. Come evidenzia il commento di Kimi Raikkonen: «C'è poco da dire. Abbiamo migliorato la macchina, ma la McLaren resta complessivamente più veloce di noi». Più ottimista Felipe Massa: «Non fiamoci la testa e aspettiamo le prove ufficiali. Con le gomme morbide abbiamo dei grossi problemi, ma con le dure va molto meglio». Dipenderà molto, insomma, dalla strategia di gara, una volta arma fondamentale dei tanti successi Ferrari. «Anche se ci vogliono almeno tre o quattro ga-

re per capire veramente dove siamo», ha precisato l'ingegnere Aldo Costa. Insomma un team alla ricerca della strada perduta, che oggi potrebbe anche optare per delle qualifiche con poco carburante per cercare di agguantare una prima fila che sull'Hungaroring appare vitale. Sperimentando, in più, tutto quello che si può sperimentare, compresa una vistosa pinna posteriore con la quale si spera di arginare il risveglio della McLaren. Che pure continua a sfoggiare nuove ed incredibili soluzioni aerodinamiche, che ormai fanno assomigliare queste monoposto più al Nautilus di Julius Verne che a una normale automobile.

Scelti per voi



Giù la testa

Miranda è un bandito messicano che fa società con l'irlandese Mallory. In testa, entrambi, hanno soltanto un'idea: svaligiare una banca. Impresa non proprio facile, nonostante le difese a disposizione degli istituti del tempo non siano proprio perfette. Tutto sembra procedere per il meglio, quando ecco presentarsi un evento non previsto: la storica rivoluzione condotta da Pancho Villa.

20.30. RAITRE. FILM
Regia: Sergio Leone
ITALIA 1971

Matrimoni e pregiudizi

La signora Bakshi è disperata: possiede quattro figlie e nessuna di loro è ancora riuscita a varcare la soglia di una chiesa per sposarsi. Un fatto al quale bisogna porre per forza rimedio, anche perché la gente mormora. Urge perciò assolutamente un marito, ma a causa di numerose motivazioni ancora non se ne trovano. Quando in città arriva Balraj, lei lo accoglie come fosse un dono del cielo.

21.20. RAIUNO. FILM
Regia: Gurinder Chadha
Usa 2004

McBride: chi ha ucciso...

McBride entra casualmente nel mondo della radio per affrontare il caso dell'omicidio di Ron Garrison. Si tratta di un famosissimo speaker di radio KTMB, che a sua volta è seguito assiduamente dal suo collega Phil. Questi convince l'avvocato ad occuparsi del caso. In apparenza l'autore dell'assassinio sembra essere Bob, il partner radiofonico dello speaker.

21.05. RAIDUE. FILM TV
Regia: Simon Bridgewater
USA 2005

Baby Birba...

Unico figlio dei facoltosi coniugi Cottwell, Baby Birba, nove mesi, è appassionato del libro "Baby Day Out", che non si stanca di farsi leggere dalla paziente baby sitter. Decisi a concedere il primo servizio fotografico sul figlio, i coniugi Cottwell ignorano che tre lestofanti si sono sostituiti ai veri fotografi, per rapire il piccolo e chiedere quindi un sostanzioso riscatto.

21.10. ITALIA 1. FILM
Regia: Paul Read Johnson
Usa 1994

Programmazione

Table with 6 columns: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists TV programs with times and titles.

SERA

Table with 6 columns listing evening TV programs (SERA) with times and titles.

Satellite

Table with 6 columns listing satellite TV channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2, and 20.35 CHE LAVORO FAI?.

Weather forecast for 'OGGI' (today) showing conditions like 'Sereni' or 'Variabile' and a map of Italy.

Weather forecast for 'DOMANI' (tomorrow) showing conditions like 'Nord: cielo sereno' and a map of Italy.

Weather forecast for 'SITUAZIONE' (situation) showing a map of Europe and a description of the weather situation.

DIVO

PER AL PACINO IL MARC'AURELIO D'ORO DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ROMA

Alla fine i nomi delle star di Hollywood sono venuti fuori anche per la prossima edizione del Festival di Roma. Sarà Al Pacino, infatti, a ricevere il Marc'Aurelio d'Oro in veste di presidente dell'Actors Studio, al quale la sezione l'«altro cinema» ha dedicato tanto spazio fin qui. «Sono emozionato - dichiara il celebre attore - all'idea di rappresentare l'Actors Studio nel vostro meraviglioso Festival di Roma. Vi siamo profondamente grati per aver tributato un ulteriore omaggio alla nostra istituzione cui avete meritoriamente dedicato tre anni di proiezioni e di

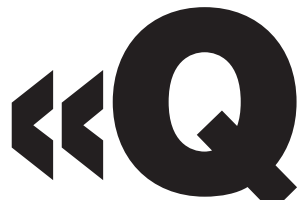


approfondimenti condividendo con noi una parte di quei 60 anni di grandi film cui ci siamo dedicati attivamente con il nostro lavoro». Dal canto suo Mario Sesti, direttore della sezione «l'altro cinema» (che prima della svolta autarchica del festival si chiamava Extra) ha rilevato che «non poteva esserci un'occasione migliore per completare quella straordinaria collaborazione fra il Festival di Roma e l'Actors Studio che è consistita in una retrospettiva di quasi 30 film, in due seguitissimi laboratori e in numerosi incontri con interpreti come Jane Fonda, Martin Landau, Ellen Burstyn e altri, salutati tutti con ampio successo non solo fra gli addetti ai lavori». Anche Al Pacino, come gli altri premiati parteciperà ad un incontro con il pubblico del Festival commentando dal vivo alcune scene di film che verranno proiettati.

FICTION & INTERCETTAZIONI

Raz Degan si è offeso: «Il Barbarossa non è un film leghista». Eppure questo kolossal Rai è stato fortissimamente voluto da Bossi, come testimonia Berlusconi nelle telefonate a Agostino Saccà

di Silvia Garambois



uesto non è il film di Bossi, non è il manifesto politico della Lega. Noi tutti ci stiamo impegnando a fondo in un film vero e importante e non vogliamo essere strumentalizzati dalla politica italiana». Raz Degan, dicono le cronache, sta guidando la rivolta. È lui o non è lui, del resto, a dover rivestire i panni del condottiero, quelli di Alberto da Giussano, che riuscì a sconfiggere il terribile Barbaros-



Una scena di «Barbarossa» di Renzo Martinelli. In basso Raz Degan

Se telefonando... a Barbarossa

sa? E, a ben vedere, ha persino delle buone ragioni: è vero, verissimo, documentato, che Umberto Bossi ha messo il cappello sul kolossal della Rai *Barbarossa*; vero, verissimo che la nuova fiction di cui sono appena iniziate le riprese nasce come «lottizzata» e questo fa ribollire il sangue; ma è altrettanto vero - su questo ha ragione il bel Degan - che non è mica la prima volta... Anzi: ad esser pignoli uno sponsor (politico) o un ammiccamento ai partiti di maggioranza e di opposizione (così son tutti contenti) ce n'è in sovrabbondanza nella fiction Rai, tra santi, eroi e sindacalisti. «Il ruolo di Alberto Da Giussano è un'occasione di crescita importante che non voglio ro-



rispose il regista. Bossi?

«Sì, lui mi chiese di prendere in mano un lavoro che si era fermato. Trovai in Agostino Saccà, di Rai Fiction, la disponibilità per dare corpo al progetto... Determinante poi è stato l'appoggio di Giovanna Bianchi Clerici, del Cda Rai».

Una vicinanza di cui Martinelli - che nel frattempo ha firmato un altro film *Il mercante di pietra*, in cui sposa le tesi leghiste sull'Islam -

non fa certo mistero. Un mese dopo la pubblicazione di quell'articolo, il 21 giugno, viene intercettata una delle più «celebri» telefonate tra Saccà e Berlusconi, in cui si parla proprio del *Barbarossa*. «C'è Bossi che mi sta facendo una testa tanto - diceva il premier - con questo cavolo di fiction di Barbarossa». Alleluja. E subito Saccà: «Barbarossa è a posto per quello che riguarda Rai fiction, cioè in qualunque momento». Vale la pena ricordare anche il seguito della telefonata, che coinvolge di nuovo la Bianchi Clerici: «Allora mi fai una cortesia - continuava Berlusconi -. Puoi chiamare la loro soldatessa che hanno dentro il consiglio dicendogli testualmente che io t'ho chiamato, che tu mi hai dato garanzia che è a posto. Chiamala, perché ieri sera a cena con lei e con Bossi, Bossi mi ha detto, ma insomma... di qui di là... dice... Ecco, se tu potevi fare sta roba... mi faresti una cortesia». E Saccà rispose: «Allora diciamola tutta: il signor regista ha fatto un errore madornale perché un mese fa ha dato - e loro lo sanno - ha dato un'intervista alla *Padania*, dicendo che aveva parlato con Bossi e che era tutto... io, ero riuscito a rimetterla in moto la cosa, che era tutto a posto

perché aveva parlato col Senatur... bla, bla, bla». E ancora: «Il regista è Martinelli, che è un bravo regista, però è uno stupido, un ingenuo, un cretino proprio...». Amen. Morale: le riprese sono iniziate. In Romania. È un kolossal e costa una tombola, si dice 30 milioni di dollari; 20 mila comparse e 2500 cavalli arabi e frisoni scatenati nella foresta di Calugareni. I «milanesi» guidati da Alberto da Giussano sono interpretati da rumeni, perché costano meno. Anzi: a questo proposito lasciamo di nuovo la parola al regista, perché non si pensi che esageriamo. «Sì, forse è paradossale girare qui una storia del genere - ha dichiarato Martinelli - ma in Ita-

lia i costi sarebbero almeno triplicati. Qui posso permettermi una troupe di 130 persone: solo 15 gli italiani, i capisquadra. Qui ho a disposizione migliaia di comparse, cavalli e stuntman a bizzeffe. Un macchinista in Italia costa 1.500 euro al giorno, qui 300. Da noi dopo nove ore scatta lo straordinario, qui non esistono limiti d'orario. Per la manovalanza si usa lo *zingarume rumeno* a 400, 500 euro la settimana». Sono loro, gli zingari, le amate che sconfissero Barbarossa. Sono loro che Umberto Bossi verrà a trovare, dal momento che ha già annunciato un viaggio in Romania per una visita sul set. Lo scoop è di *Sorrisi e canzoni*, al quale il leader leghista ha anche spiegato: «Il Barbarossa oggi non è una persona ma è uno Stato: l'Italia centralista. E il nuovo Alberto da Giussano sono io». Sarà anche questo che ha urtato il bel Degan? Una postilla: gira la notizia che la principessa Yasmin von Hohenstaufen, discendente di Federico Barbarossa, abbia chiesto la cancellazione della fiction dedicata al celebre avo. Motivo? Non le pare bello che la figura di Barbarossa venga strumentalizzata per fini politici.

Il set si è appena aperto in Romania i «milanesi» sono tutti «zingarume rumeno» come dice il regista Renzo Martinelli

vinare stupidamente - continua Degan, che guida la protesta di tutto il cast, Rutger Hauer, il premio Oscar F. Murray Abraham, Cecile Cassel, Kasja Smutniak, Angela Molina compresi -. Nei tre mesi precedenti alle riprese mi sono documentato storicamente e poi sono passato all'allenamento fisico, ore e ore per restituire sullo schermo la fisicità del condottiero».

Lasciamo l'attore alle sue proteste, così come il regista, Renzo Martinelli (quello di *Porzus* e del *Vajont*) che - oltre all'amicizia con Bossi - rivendica il valore storico dell'opera. E pensare che tutto è cominciato proprio per una sciagurata intervista di Martinelli alla *Padania*, il 20 maggio 2007 (le date sono importanti) in cui a proposito del film diceva: «Quella della Lega Lombarda, della federazione dei comuni fu una grande intuizione di libertà. Difendere il proprio territorio dalle incursioni di chi ci invade, reagire alla prepotenza con l'astuzia, la politica, il coraggio, le alleanze... È un film sul presente, non trova?». La giornalista incuriosita chiede: «Quando è nato il suo Barbarossa?». «Tre anni fa, quando mi chiamò il senatore»,

CINEMA Omaggio al documentarista L'Armenia di Paleshjan al Cadore Doc Festival

La 4ª edizione del Cadore Doc Film Festival diretto da Marco Rossitti, in programma fino al 5 agosto, propone una retrospettiva su Artavazd Paleshjan, documentarista che ha codificato e introdotto il «montaggio a distanza», incitando gli spettatori - nei suoi film come *Pattuglia di montagna*, *Il cavallo bianco* - a una vera sfida della memoria, con lavori percorsi da «un particolare dietro l'altro, chiamati a fondersi in un concetto unitario non per mezzo della vista ma della memoria». Ed è infatti la memoria il filo rosso di questa edizione che oltre a Paleshjan ospiterà i geniali Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, per culminare, martedì nel cine-concerto «Le stagioni dell'Armenia», affidato al musicista Araik Bartikian, al saxman sardo Gavino Murgia e al percussionista iraniano Bijan Chemirani.

RASSEGNE Si conclude domani «Teatro a Corte» spettacoli da tutta Europa nella provincia di Torino Teatro senza teatro tra fontane e appetitose sculture

di Caterina Taricano

Si concluderà domani la seconda edizione di Teatro a Corte, la rassegna teatrale che sulla scorta del Teatro Europeo - il Festival che dal 2001 richiama in Italia artisti da tutto il mondo - anche quest'anno ha portato in scena, sul variegato palcoscenico delle Residenze Sabaude della provincia di Torino, un ricco corpus di spettacoli, tutti completamente diversi fra loro per origine, lingua e modalità della messa in scena, ma accomunati da una complessiva volontà di ricerca che costituisce la cifra stilistica della manifestazione stessa. «Un desiderio di sperimentazione - sottolinea Beppe Navello, direttore artistico - che ci ha portato fin dalla prima edizione a scegliere quel tipo di teatralità che ora ci caratterizza fortemente e che trova ai confini dei

generi, nella commistione dei linguaggi e delle forme, la sua dimensione ideale». Ventidue giorni di fitta programmazione itinerante, «una rassegna senza teatri», come fa notare lo stesso Navello, in cui i luoghi dello spazio urbano, visti non solo come contenitori ma come «oggetti d'arte», si sono alternati all'interno di un cartellone eterogeneo composto da ben 35 spettacoli, quasi tutti in prima nazionale e provenienti dall'intera Europa. Performance di danza e macchine, creazioni funamboliche, cine-concerti, spettacoli di nouveau cirque e clownerie concepiti nella maggior parte dei casi in funzione dei siti destinati ad ospitarli. Le esibizioni più rappresentative, in questo senso, sono state *Oh dolci giardini* del Balletto dell'Esperia, la pièce di danza che ha trasformato in un suggestivo «teatro d'acqua» la Fontana dei Quattro Fiu-

mi del castello di Agliè; *Ligne incohérente* di Dorothee Selz, che rifacendosi allo sperimentalismo alimentare della Eat-Art ha costruito, sotto i portici della piccola cittadina di Pollenzo, una gigantesca scultura commestibile lunga più di 50 metri e i due spettacoli *Pendule*, dei Metalu A Chahuter e *Intonarivoli* dei Décor Sonore, entrambi messi in scena al Castello di Rivoli e frutto di una raffinata ricerca sonora. Un Festival in cui sicuramente una parte importante l'ha svolta il pubblico che in tutti questi giorni ha interagito con gli artisti e che - come dichiara lo stesso direttore - finalmente raccoglie, invece del solito gruppo di addetti ai lavori, quelli che io amo definire dei veri spettatori; un pubblico molte volte casuale, ma che come già è successo per la passata edizione, spesso ritorna a vederci in teatro».

ORIZZONTI

Carver, la vita nasce dai margini

VENT'ANNI DOPO Se fosse vivo oggi avrebbe 70 anni. Avrebbe continuato a raccontare il perenne disagio quotidiano? Forse sì. In fondo i suoi racconti «minimalisti» sono un piccolo grande universo popolato da uomini comuni che aspettano la felicità

■ di Sergio Pent

A

nche Raymond Carver compie settant'anni. Quasi un Grande Vecchio. L'America festeggia, crediamo. Dalle 85 primavere di James Purdy alle 75 di Philip Roth, i padri del Novecento sono rimasti in pochi a contarsi, anche se tutt'altro che in silenzio. Cosa avrebbe scritto Ray Carver sull'11 settembre, se quest'anno avesse potuto davvero festeggiare i suoi primi settant'anni accanto all'amata moglie Tess Gallagher e non si ricordassero invece i vent'anni dalla scomparsa? Una storia tipicamente sua, certo, magari quella di un disoccupato cinquantenne che esce di casa a caccia dell'ennesima occasione precaria, salvo accorgersi che gli occhi del mondo sono puntati altrove, su due aerei che infrangono e poi fanno crollare le certezze dell'occidente, e nessuno sembra avere tempo per lui, meno di sempre. Da un bar all'altro, da un whisky all'altro, incontra solo una geografia di facce desolate o attonite che - in qualche modo - «ammirano» la più impensabile delle catastrofi moderne. Così l'uomo torna nel suo buco suburbano con il giardino intasato di erbacce, si affloscia sulla poltrona sdraiata, fa saltare il tappo a una birra per concludere con le bevute e preme sul telecomando. Ogni canale è pieno di torri che crollano e piccole figure che volano nel vuoto. L'uomo spegne la tv, fissa il «suo» vuoto. Tutto rimane come sempre, per lui. Un racconto minimalista, ma Raymond Carver forse non avrebbe apprezzato la definizione di «padre del minimalismo». Il minimalismo suona di per sé riduttivo, quasi l'ufficializzazione dell'inconsistenza. La vocazione narrativa di Carver era invece legata al disagio quotidiano, perenne, dell'America di secondo piano: un piccolo - immenso - universo in cui non si determinano gli eventi primari ma si delineano

La collana

«I Quindici»: minimum fax festeggia i suoi 15 anni di vita

I libri di Raymond Carver sono stati tradotti in italiano dalla casa editrice minimum fax: da *Racconti in forma di poesia a Il pittore e il pesce*, da *Voi non sapete che cos'è l'amore a Orientarsi con le stelle*. In autunno verrà

ripubblicata la raccolta di racconti *Cattedrale*, con una introduzione inedita di Domenico Starnone (230 pagine, 15 euro). Il libro farà parte di una nuova collana, «I Quindici», che raccoglierà i 15 titoli più significativi della casa editrice romana che quest'anno festeggia 15 anni di attività

(tra gli autori: Charles Bukowski, Miles Davis, A.M. Homes, Jonathan Lethem, Orson Welles...). A proposito di Carver segnaliamo anche un bel libro fotografico pubblicato un paio di anni fa da Contrasto: *Carver Country*, biografia visiva del grande scrittore scomparso vent'anni fa.



Raymond Carver, Syracuse, 1984: un ritratto e sotto le sue mani alla macchina da scrivere. Le foto di Bob Adelman sono tratte da «Carver Country» (Contrasto)

Lo scrittore americano è nato nel 1938 in una famiglia povera. Si è sposato giovanissimo e per dieci anni ha fatto «lavori di merda»

nel tempo le generazioni. Amori e disamori, sconfitte e paure, esseri umani fragili e malesseri inconsistenti, alcool e parole scagliate nel buio: l'essenza dell'uomo comune, quello che non passa alla storia e siede sul divano all'aria aperta in attesa del camion dei traslocchi pronto a portarsi via i ricordi di un matrimonio fallito. «C'era questo cieco, un vecchio amico di mia moglie, che doveva arrivare per passare la notte da noi. Gli era appena morta la moglie».

«Aveva la parola il mio amico Mel McGinnis. Lui è un cardiologo e qualche volta questo gliene dà il diritto».

Bastano gli incipit dei due racconti che danno il titolo alle raccolte omonime, *Cattedrale* e *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*, per calarci in un universo che nessun altro grande narratore americano del Novecento ha saputo delineare con più energia. L'energia dell'osservazione marginale, del gesto spontaneo che determina una situazione, delle parole che arrivano a spezzare i ritmi del destino, della memoria - anche - in grado di ristabilire gli equilibri precari di un presente diverso dalle furibonde attese giovanili.

Quando Carver non era Carver, in lui già si annidava qualche spruzzata dell'Hemingway naturalista e dell'amato Cechov: i ricordi, la famiglia, il destino, l'immediatezza dei caratteri, quella capacità assoluta di prendere al laccio il lettore per farlo assistere al rito assurdo dell'esistenza, per lasciarlo - spesso - attonito a cercare inutili risposte.

Carver nasce nel 1938 in una famiglia povera, si sposa giovanissimo e per dieci anni fa «lavori di merda» e vive «feroci anni di paternità». Dopo i trenta, l'alcool diventa la sua principale occupazione. Una prima vita sotto il minimo sindacale, con numerosi ricoveri per alcolismo acuto. La seconda vita inizia nel 1978 attraverso l'incontro con Tess Gallagher, poetessa già ben affermata che divide con Ray gli anni successivi - i

più ricchi, i più sereni - e che diventa la sua memoria postuma, quando un tumore ai polmoni fa capire a Carver che la vita è davvero un vuoto a perdere, come ha sempre raccontato. L'attività di Carver era limitata - prima dell'incontro con Tess - a tre esili volumetti di poesia. Il boom delle sue ispirazioni nasce con *Will You Please Be Quiet, Please?* (*Vuoi star zitta, per favore?*) in cui l'America diventa il teatro dei piccoli e grandi malumori sociali, con una serie di squarci sgradevoli - realistici più che minimalisti - sulla vacuità degli uomini senza storia, dei matrimoni falliti, delle domande irrisolte. Da quel momento la stella di Carver vive di luce nuova, con tre raccolte destinate a diventare altrettanti classici: *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore* (1981), *Cattedrale* (1983) e *Da dove sto chiamando*, pubblicato poco prima della morte nel 1988, summa dei suoi testi migliori e di altri racconti riproposti nella versione originale. Il suo maestro e mentore John Gardner non avrebbe forse immaginato una simile escalation di trionfi. Carver visse gli undici anni con Tess come una vera seconda esistenza, pubblicando e rivedendo, cercando la gioia assoluta in ogni giornata di lavoro, delineando le coordinate di un'attività necessaria a sopravvivere



quanto lo era stato l'alcool nell'inconscia volontà autodistruttiva. Forse Ray non si considerò mai Maestro della *short story*, anche se nella raccolta di saggi e interviste *Niente trucchi da quattro soldi* si evidenzia la necessità primaria di scrivere «di cose che contano» - l'amore, la morte, le ambizioni, i sogni, i limiti - quelle, insomma, che offrono l'unico sfondo utile per parlare della gente.

Carver è per tutti noi uno scrittore ormai necessario. Nessun autore di racconti potrà più prescindere dai suoi testi assoluti ed essenziali, nessuno potrà scrivere ignorandoli, così come lui scrisse sempre all'ombra adorata di un altro grande del secolo precedente, Anton Cechov, senza però dimenticare la lezione di Hemingway e di Flannery O'Connor.

In questa dinamica di una quotidianità sezionata e poi altarezzata, non vanno messe in secondo piano le numerose raccolte poetiche, con un Carver appena più sintetico ma per nulla dissimile dai suoi testi narrativi. Alla metà degli anni Ottanta, anzi, Ray decide di occuparsi quasi solo di poesia, nella solitaria dimora di Port Angeles - Sky House - dove «il mondo appare vicino e lontano allo stesso tempo e diventa un compagno, non solo un ospite».

Non si è mai considerato un maestro della «short story» eppure ha scritto di «cose che contano» morte, sogni, limiti...

gimento personale - emotivo - in grado di dare voce e vita al silenzio dei piccoli uomini. Anche le poesie di Carver sono racconti, in fondo, come lo erano quelle di Pavese. L'America e il Piemonte, uniti da una stessa vocazione all'epica del riscontro quotidiano, dell'arte come misura della vita, dell'osservazione autoptica come resoconto di un disagio morale. *Orientarsi con le stelle* è un gioco affidato alla fortuna. Carver teneva i piedi ben saldi sulle poche certezze della vita, e ha provato a raccontarle, o a raccontare cosa evitare per raggiungerle. Come la felicità, che «arriva inaspettata. E va al di là, davvero, di qualsiasi chiacchiera mattutina sull'argomento».

Classici in valigia / 3

Cesare Pavese, diario inedito di un boy-scout

ROBERTO CARNERO

Vogliamo parlare oggi di un testo che classico non è, ma di un autore decisamente classico. Si tratta di Cesare Pavese (1908-1950) e l'opera è un piccolo diario vacanziero, che il futuro autore della *Luna e i falò* scrisse intorno ai quattordici anni. È un inedito, presentato ai lettori da Mariarosa Masoero, che ne ha curato la trascrizione e fornito un'importante introduzione. Il testo è conservato, in due

successive stesure, presso il Centro interuniversitario per gli studi di Letteratura italiana in Piemonte «Guido Gozzano - Cesare Pavese» (Università di Torino).

Era l'agosto del 1922 e un Pavese non ancora quattordicenne passa dodici giorni di vacanza al mare in un campo scout: partenza da Torino e arrivo a Celle Ligure (con cambio a Savona) sui treni a vapore dell'epoca. Arrivati a destinazione, le «giovani marmotte» drizzano le tende nel campo di calcio vicino alla casa parrocchiale, «in una valle che sbocca al mare». Ha inizio così la vacanza estiva, i cui aspetti il giovane Pavese registra minutamente nel suo diario. Le giornate si svolgono in maniera ordinata: sveglia alle 5,30, pulizia personale, alzabandiera, messa, colazione, spesa in paese, i bagni, le corse, il biliardo, la cena, il rapporto, le preghiere, i turni di guardia. Ogni tanto, a variare il programma, qualche escursione nelle vicinanze: Stella San Martino, Albissola, Savona, Genova. Un testo evidentemente acerbo, in cui lo

scrittore è ancora di là da venire. Non si comprendono, però, i toni censori che hanno accompagnato, da parte di qualche critico, l'uscita dell'inedito. La pubblicazione si giustifica da sé, in quanto si tratta di Pavese. E poi, a parte la curiosità legata ai contenuti e a questa immagine piuttosto inaspettata di un Pavese boy-scout, «è già possibile intravedere», come nota opportunamente la curatrice, «qualche timida traccia del futuro scrittore».

Si tratta, ad esempio, della tendenza all'autoconfessione, di certe similitudini, di certe immagini, di certe descrizioni dei paesaggi, insieme con il motivo della nostalgia. E, non ultima, la presenza del mare, «l'elemento su cui il ragazzo», come scrive Mariarosa Masoero, «comincia a sognare quei "mari del Sud" di là da venire», quando Pavese ha (citiamo dal diario) «la fortuna di assistere all'entrata di un piroscifo, che luminoso, per le lampade delle cabine e per i fanali degli alberi, s'inoltra maestosamente

nell'acqua calma». E si chiede: «Chissà da quale lungo viaggio tornava quel transatlantico dalla mole enorme e dai fianchi poderosi? Chissà quante persone portava nel suo seno?». Già, in nuce, la tendenza all'immaginazione.

Non manca, infine, qualche disavventura. Come quella connessa al turno di guardia, da mezzanotte alle due, nella notte tra il 15 e il 16 agosto: lo sconto non autorizzato di qualche minuto determinerà una punizione. Ma a conforto del giovane Pavese giungono le stelle, che contempla assorto: «Ecco là l'Orsa Maggiore... la minore, la Lira, il Cigno... lo Scorpione... Marte e mille altri fulguri celesti».

Dodici giorni al mare

Cesare Pavese
a cura di Mariarosa Masoero
pagine 64
euro 12,00



Galata

SEGUE DALLA PRIMA

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

A sinistra vedo le luci di Algeciras, a destra quelle di Tangeri. Sotto la torre petrolifera, qui giù, sotto le zampe di Rospo Uno, sotto l'oceano, si scontrano la placca africana con quella eurasiatica. Qui non ci vuole lavorare più nessuno per via dei terremoti. Davanti a me, il vecchio Rospo Atlantico Tre divelto nel sisma marocchino del 1980, tutto arrugginito, sventurato ranocchio nero con le zampe all'aria, ancorato alla sua tomba petrolifera. A un miglio a destra c'è Rospo Atlantico Due, quella piattaforma è stata già abbandonata del tutto, ci vive una donna, raccontano, un'adultera di Rabat, ma i marinai spagnoli sostengono sia nata a Tarifa, la punta più a sud della costa europea, qui a sinistra. Dicono sia ancora giovane e bella, e si chiami Jemima come Jemima Khan, l'ereditiera inglese che si era fatta pakistana per sposare l'idolo del cricket, ma poi in Pakistan non ha trovato la vita trullallera di Carla Bruni a Parigi.

Chissà che fa e che cosa pensa Jemima di Rospo Due? Di sicuro sarà più selvaggia e libera di me. Una donna sola nell'Atlantico vale più di una dozzina di navigatori solitari maschi. Mi basterebbe una bella nuotata per raggiungerla e non è detto che una di queste notti non mi tolga lo sfizio, anche se noi dei rospi rispettiamo la privacy e non ci intercediamo neanche con segnali di fumo. Questione di stile oceanico. O forse siamo barbari a rovescio, vai a sapere.

Stavo leggendo delle presunte tenerezze fra il premier italiano e delle ministre soubrette. Poi, dato che l'Italia di oggi mi sgomenta, mi sono perduto nella biografia di Niccolò Machiavelli scritta da quel mattacchione di Prezzolini negli Anni Trenta. Chissà se il Principe avrebbe nominato una delle sue amanti, la vedova dell'Impruneta per esempio, segretaria della Repubblica di Firenze? Forse sì. Allora mi sono chiesto: la vedovella avrebbe accettato? Forse no. Questione di stile. L'abisso che corre fra regalie e regalità. Qualità, quest'ultima, più femminile che maschile. A pensarci bene, Lady D andava a letto con lo stalliere, avendo il Principe in casa. E quando usciva in società, era più facile vederla con i bambini lebbrosi di Madre Teresa che a giocare con i Principi che non saranno mai Re, o con i rospetti trasformati in premier dalla strega cattiva. Era femminile e regale Lady D; se privatamente fosse stata una barbara a rovescio, fatti suoi, non dovrebbe interessarci. Se invece una soubrette diventa ministro è naturale chiedersi perché mai? Anche umanamente si tratta di una domanda più che legittima, tanto da redimere le vituperate intercettazioni telefoniche. Saperlo è un diritto popolare, andrebbe sancito dalla Costituzione all'articolo 21 bis: "Qualora una soubrette sia nominata ministro, è buona norma intercettarla dalla mattina alla sera salvo che ella, in conferenza stampa, non illustri al mondo perché diavolo quell'alto incarico della Repubblica sia stato conferito proprio a lei e per quali meriti."

Esiste gente cattiva che ogni tanto fa del bene. Ma è solo per fare il male meglio dopo.



11:00. Sessantasei giorni fa, prima di salire a Ceuta sulla Portacontainer algerina El-Kseur che mi ha dato un passaggio fino al Rospo Uno, prima di chiudermi nell'Atlantico come ad Alcatraz, ho salutato quattro amici: a Nairobi, Roma, Milano. L'ultimo è stato Henry Paymon, a Gibilterra, un cassiere di Casinò che i giocatori chiamano Re di Cuori, perché presta non a strozzo e a volte dona i propri dollari agli irriducibili delle slot machine. Re di cuori è un giocatore redento, un ex compulsivo che oggi, ogni tre parole, ti dice No problem. Dopo cinque minuti di chiacchiere Henry ha già ficcato cinquanta volte No problem in qualunque argomento, dalla politica estera invasiva di Bush fino alle file per il pane degli egiziani esasperati davanti alle panetterie del Cairo. È un uomo di colore con gli occhi azzurri. Li guardi e ti passa la paura. Non è superficialità la sua, ma ottimismo universale. E se qualcosa, delle sue profes-

zic bonarie, proprio non torna. No problem parte lui a sistemarla di persona, nei limiti umani del possibile, ovvio. Quando gli ho accennato della carestia al Cairo, mi sono dovuto affrettare a cambiare argomento. Re di cuori stava già calcolando quante pagnotte avrebbe potuto distribuire personalmente, con i suoi risparmi, davanti a un forno egiziano preso d'assalto da madri di famiglia esasperate dalla carestia globale. C'è gente fatta così, rara ma c'è. Occorre versare loro l'acqua come ai fiori, portare queste preziose creature alla luce della società, in giro c'è una marea di stronzi da far paura, il Terzo Millennio è l'era dello stronzo globale. Ed è proprio così; poi al primo piano di un lussuoso e strepitante Casinò di Gibilterra, scopri un cassiere Francesco d'Assisi. La vita di oggi è buffa e meravigliosa. Imperdibile. Però bisogna giocarci fino a rischiare di perdere tutto, altrimenti non ti esce niente. A Nairobi, nella discarica più puzzolente della terra, cresce il fiore profumato di padre Paolo,

altra pietra miliare del mio "sendero luminoso" che tutti noi dovremmo rintracciare in solitudine per poi riunirci nella grande strada. Parlo del mio piccolo esercito rivoluzionario di amici schierati contro le orde degli uomini grigi, la feccia che si è riversata dalle fognie e sta appestando il mondo. Padre Paolo ha quaranta anni, è un operaio del-



disegno di Michelangelo Pace

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532.956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

per mangiare. Paolo mi ha detto: «Dammi forza per resistere», ci siamo abbracciati, gli ho confessato: «Sei la parte buona di me, la mia prolunga in Africa, io scrivo ma tu fai». Già, lui fa, e la Chiesa che gli fa? Lo boicotta. Non gli riconoscono la parrocchia nella baraccopoli, salvo che prima non si fabbrichi una bella chiesa, un fortino di cemento armato fra le lamiere ondulate dove si riparano i miserabili. Non sta bene, gli hanno pontificato da Roma, che tu non possiedi una macchina con autista e una casa pulita. Padre Paolo si rifiuta, perché vuole vivere nelle stesse condizioni dei disperati della bidonville, altrimenti che amore è, quale esempio dai? E la Chiesa non gli riconosce la parrocchia, alla faccia del Cristo degli umili. Io sono un ateo irriducibile ma amo contraddirmi, perché è un esercizio spirituale laico e poi a prendersi troppo sul serio e non contraddirsi mai si diventa stronzi in quattro e quattr'otto. Così gli ho chiesto di benedirmi. Mi ha imposto le mani sulla testa con una dolcezza infinita: «Con l'amore di tutti i bambini di Nairobi» ha sussurrato.

Da Nairobi a Roma, dove ho salutato Irene, una ragazzina di Gela cresciuta a pane e Alcatraz. «Mi hai insegnato a pensare e osare» ha detto, però mi vorrebbe più incazzato di così. Le ho risposto che d'incazzati ne abbiamo piene le ceste, altra cosa dieci anni fa, quando parlavo alla radio italiana dal braccio della morte, in un silenzio assoluto. Adesso c'è bisogno di una grande opera d'amore per opporsi a tutto il nero che hanno spalmatto in Italia. Incazzarsi è ridicolo, ci vuole la ferocia dell'amore per far riprecipitare nel pozzo questa feccia umana. Ci hanno ridotti a scialacquare l'esistenza parlando solo e soltanto di soldi. Noi, che d'idee, valori e progetti ne avevamo a bizzeffe, schiacciati dal loro unico argomento. Una popolazione che emula un Cresco è destinata a rimbecillirsi. La sinistra non capisce che più gli lancia palle di fango, più Cresco le trasforma in oro, e se lo incamera. A questo gioco a perdere mi sono stufo. Non puoi giocare a ping pong con un cinese, devi costringerlo a giocare a calcio. Poi a me di quell'altro guitto di Ponte di Legno che ficca un dito nel culo all'inno di Mameli, cosa vuoi che sbatta? Non bisogna farsi irritare da questi show da saltimbanchi, ci vuole compassione. Nei libri di storia non ne resterà una riga. Di ragazzi col tricolore che perfino il Papa fece giustiziare da Mastro Titta, invece, la storia d'Italia è farcita. Francamente, di là da ogni retorica risorgimentale, ce l'avevano assai più duro loro che sono morti gridando viva l'Italia, e senza nulla in cambio. Capisco che, visto il risultato, oggi possa far ridere, quel che non capisco è come non ci si scompisci a viva la padania libera.

Da ultimo, prima di salpare sull'El-Kseur, sono andato a salutare una mia amica giornalista sarda a Milano. È una free-lance non in tacchi a spillo. Si è macerata le suole facendo reportage da tutto il mondo per quei periodici milanesi zeppi di pubblicità per berluscones. Quelle pubblicità di moda e oggettistica da milionari mi fanno sempre venire in mente la battuta inedita di Luchino Visconti dopo aver assistito a «La dolce vita» di Fellini. «Quella è la nobiltà vista dal mio cameriere.» Sui magazine, uguale. Valeria si è fatta l'Asia, l'Oceania, la Terra del Fuoco, sempre sola, col portatile e la macchina fotografica in spalla. Prima le rimborsavano il viaggio e le pagavano il servizio. Poi niente più viaggio, e lei si è industrializzata con i consoli e le aziende di soggiorno che, per il ritorno di pubblicità indiretto, le pagavano il biglietto. Adesso per quindici giorni di lavoro negli angoli più remoti della terra, le redazioni milanesi pagano uno dei suoi servizi come un redazionale qualunque, scritto con i piedi da una velina degli insetti cellofanati, che bivaacca a Via Solferino o a Segrate sentendosi Anaïs Nin (ma non sa chi era), e ciaccolando al cellulare come un'oca. La mia amica è una nota firma, scrive divinamente, è una fotografa di razza, ha intelligenza e cuore. Non la dà, non perché non gliela chiedono, oltretutto è pure carina, ma perché le marchette con lo scrivere fanno a pugni. Non sa come arrivare alla fine del mese, davvero, mentre un finto invalido di guerra qualsiasi parcheggia nello spazio giallo per handicappati in via Monte Napoleone, si prende l'aperitivo da Cova e cincischia di fronte alla vetrina di Cartier. C'è qualcosa in questo paese che profondamente non va o sbaglia? Queste giovani personalità luminose che stanno marcendo, e non hanno dietro sindacato, confederazioni, sit-in, proteste, libri bianchi, piazze, che non si chiamano Guzzanti o Grillo, ma esibiscono un curriculum e un'esperienza da far invidia, e una partita lva da far tenerezza, lo sapete che stanno finendo ai margini o no? Sono le migliori intelligenze, l'Italia le tratta da spazzatura. Io non so se nel piano di Castiglione Fibocchi della P2 ci fosse tracciato questo, ma sono certo che un paese emendato dall'intelligenza, dalla diversità, dalla creatività, e dalle donne in gamba, per dei mediocri al potere sarà sempre più controllabile.

George Orwell, da Looking Back on the Civil War: «Un mondo da incubo, in cui il Capo o la cricca al potere controllano non solo il futuro ma il passato. Se il Capo dice di questo o quest'altro fatto «Non è mai accaduto», bene, non è mai accaduto.»

Jack Folla

clicca su (continua martedì 5 agosto)

su unita.it
e ascolta
Jack Folla





Carovita? Inflazione? Aumento dei Prezzi?
Alle vacanze non si rinuncia!

**OFFERTA
IRRIPIETIBILE!**

Iperclub grazie alla gestione diretta dei complessi turistici **taglia i costi di intermediazione** e ti garantisce il miglior rapporto prezzo/qualità. In più, quest'anno, ti offre le ultime disponibilità di agosto in Sardegna, Sicilia e Calabria a un prezzo imbattibile:

**1 settimana a FERRAGOSTO
a partire da €150 a persona.**

Scegli la struttura turistica con animazione, sport e miniclub che preferisci!



Costa del Turchese (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Badesi (SS)



Calarossa (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Li Canneddi (SS)



Baia di Riposto (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Taormina (CT)



Oasi di Selinunte (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Marinella di Selinunte (TP)



La Castellana (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Marina di Belvedere (CS)



Ponte di Legno (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Ponte di Legno (BS)

Per prenotare telefona al numero **06.30.30.30** dal lunedì al sabato: 9.00-13.00 15.00-19.00 e comunica il **codice 010**, oppure vai sul sito **www.iperclubvacanze.it**

Iperclub®
vacanze